

MENSILE DI INFORMAZIONE  
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

# insieme

DICEMBRE 2012

## ■ INSEGNAMENTI

02 "Riscoprire la gioia di credere"

## ■ EVANGELIZZAZIONE

03 Portare l'umanità all'incontro con Gesù

04 Testimoni entusiasti del Vangelo

05 La liturgia, culmine e fonte della vita della Chiesa

06 La comunità cristiana di fronte alla sfida educativa

07 La Fede mi tocca

08 Ama e diventa santo

09 Catechisti in formazione

10 Sovvenire alle necessità della Chiesa

## ■ CARITAS

11 Progetto "Adozione a... vicino"

12 "Economia della felicità"

13 Dal Nepal con Amore

14 46ª Giornata Mondiale della Pace

14 Cloud Pillar su Gaza? No. Dio non c'entra

## ■ MOVIMENTI

15 Il percorso formativo dei giovani di AC

16 [www.parolealtre.it](http://www.parolealtre.it)

17 Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche

17 Riscoprire la fede

## ■ DALLE PARROCCHIE

18 La 2ª zona pastorale riflette, prega e annuncia

19 Le comunità parrocchiali di Minervino  
nell'Anno della Fede

20 "Puntare all'essenziale"

21 In ricordo di tre nostri cari sacerdoti

22 Avvento. Il ritorno di Dio  
che "snuda la potenza del suo braccio"

## ■ SOCIETÀ

23 Le sorti della Bat

24 La Bat provincia di Foggia?

25 Retecambiandria

26 I fatti del mese: novembre

## ■ CULTURA

27 Percorsi di cittadinanza

28 Tra svolta ecologica e sostenibilità:  
la sfida dell'educare all'autenticità umana

28 13 Dicembre, Santa Lucia

29 Betlemme: Anno Zero...

## ■ RUBRICA

30 Maestri della fede

31 Questione di... fede!

32 Pianeta giovani

33 Teologia con... temporanea

34 Film&Music point

## ■ ITINERARI

35 Leggendo... leggendo

## ■ APPUNTAMENTI

36 Appuntamenti

*Auguri di un Santo Natale a tutti i nostri lettori!*



*Una fede incarnata nella storia*



*"Gesù non è nato  
e comparso  
in pubblico  
nell'imprecisato  
'una volta' del mito.  
Egli appartiene  
ad un tempo  
esattamente databile  
e ad un ambiente  
geografico  
esattamente indicato"*

*(Benedetto XVI,  
L'infanzia di Gesù,  
Rizzoli - Lev, 2012, p. 77)*

# "RISCOPRIRE la gioia di CREDERE"

**Nel messaggio per la giornata Diocesana di "Avvenire",  
il nostro Vescovo invita a vivere l'Anno della Fede nel segno della speranza e della comunione  
sulle orme del Concilio Vaticano II.**

La comunità ecclesiale ringrazia il Santo Padre Benedetto XVI per aver posto in connessione due eventi speciali: l'indizione dell'**Anno della Fede** e la scelta del tema della **nuova evangelizzazione** per il Sinodo dei Vescovi.

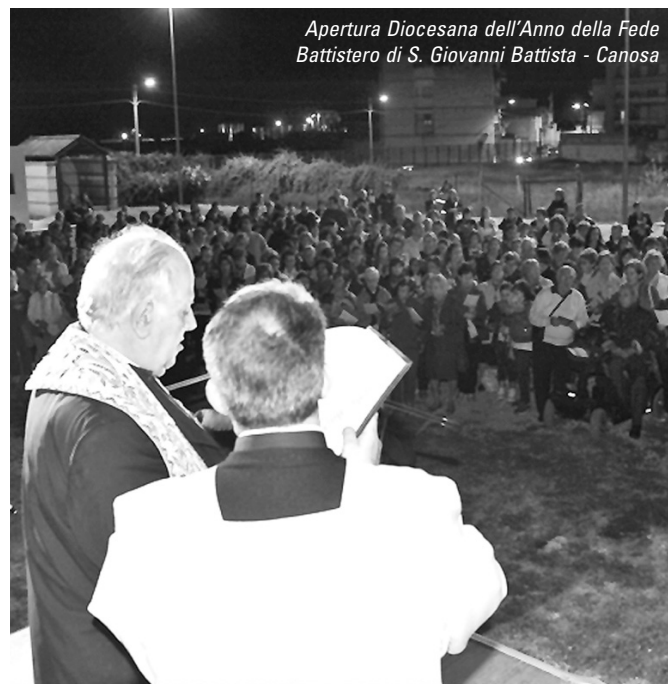
Se il dono della fede è vissuto in profondità è un'esperienza che non resta solitaria, perché crea la necessità e l'urgenza di dividerlo con altri.

La fede di ogni battezzato sfocia così nella fede di tutta la Chiesa. **Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda.** Tali motivi di fondo offrono anche la *cartina di tornasole* per verificare la recezione del **Concilio Vaticano II** che, in sostanza, non ha avuto altro obiettivo che rilanciare il grande tema della **nuova evangelizzazione** nel clima della fine del Novecento, con la deriva filosofica ed esistenziale del pensiero debole: relativismo, nichilismo, indifferentismo, processo di secolarizzazione, etc.

Ma il Concilio ha "presentito" ed in qualche modo ha profetizzato – e ha creato le premesse – l'alba di un mondo nuovo, che per un credente non può essere che Cristo: *Lumen Gentium*.

Tale modo di leggere e di vivere la realtà è un'esperienza ricorrente nella storia ormai bimillenaria della Chiesa, simbolizzata nel **discorso escatologico** che abbiamo letto e meditato nel Vangelo di Marco (13,24-32) nella 33ª domenica del tempo ordinario che, a parere della maggior parte degli esegeti, altro non vuol significare che gli *scricchiolii* di un mondo che tramonta e l'inizio di una fase nuova: "cieli nuovi e terra nuova".

Fuori metafora o simbolo, **gli scricchiolii del mondo sono quelli tipici e rivelatori di un mondo autosufficiente** (che sia



Apertura Diocesana dell'Anno della Fede  
Battistero di S. Giovanni Battista - Canosa

quello dell'idolatria della scienza, del potere economico e tutte le altre idolatrie che hanno portato alla morte di Dio, alla sua estromissione dalla vita di ogni giorno) e sulle macerie di un mondo in decomposizione, l'alba di un mondo nuovo e, dicendo sempre la stessa cosa, Cristo, al quale l'Apocalisse attribuisce il proclama: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (21,5).

Non per nulla l'imperativo veemente che nasce dal Vangelo (e, di conseguenza, dall'Anno della Fede) è di vivere – con speranza, con gioia, con spirito di attesa e di conversione – **l'Anno Liturgico**, che esprime la vita stessa della Chiesa nel suo mistero di comunione, non solo storica, ma, minuto per minuto, in Cristo, che è sempre non solo venuto, ma *ad-veniente*.

Ciò non vuol dire cadere in una sorta di trionfalismo, fingendo, come dice il Concilio, che il Regno di Dio è già e si identifica *tout court* con la Chiesa istituzionale, ma nella quale è deposto il germe del Regno, il cui sviluppo lento e graduale nel corso dei tempi, trapela dall'affermarsi effettivo dei valori del Regno: vita, verità, santità, grazia, giustizia, amore e pace.

**Il vero pericolo per la Chiesa non è oggi rappresentato dalle contestazioni esterne, ma dalla scissione derivante tra una Chiesa-potere ed una Chiesa-segno.** In definitiva, è ancora attuale l'invito di Don Tonino Bello a sostituire alla Chiesa-potere il potere dei segni (del servizio, della donazione della propria vita agli altri), o l'amore del potere al potere dell'amore.



Apertura Diocesana dell'Anno della Fede  
Basilica S. Sabino - Canosa

+ *Ruffini Calabro*  
Vescovo

# Portare l'UMANITÀ all'incontro con GESÙ



Sintesi del **Messaggio al Popolo di Dio**  
della XIII Assemblea generale ordinaria del **Sinodo dei Vescovi**,  
tenuta nell'ottobre scorso dal tema:  
**"La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede"**

Un documento nel quale i vescovi non si nascondono i problemi delle sfide poste dal mondo contemporaneo, sul quale anzi propongono uno sguardo sostenuto da «sereno coraggio». È questo lo spirito che anima i **14 paragrafi del Messaggio al popolo di Dio della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi** approvato ieri.

«La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede» era il tema della riflessione dei padri sinodali, una questione della quale il messaggio descrive in sintesi lo stile, i contenuti, il contesto e i soggetti protagonisti.

«Come la samaritana al pozzo» è il titolo del primo paragrafo, nel quale i vescovi ricordano che «la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, per rendere presente il Signore nella loro vita».

Per fare questo oggi è necessaria **«Una nuova evangelizzazione»**, come sottolinea il titolo del secondo paragrafo, in «tutte le regioni del mondo».

«Ovunque, infatti, si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti».

Contenuto primario di quest'opera, ricorda il terzo paragrafo è «l'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa». Perché **«l'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzi tutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo»**. E «la Chiesa è lo spazio che Cristo offre nella storia per poterlo incontrare».

Il **metodo**, come dice il quarto paragrafo dedicato a «Le occasioni dell'incontro con Gesù e l'ascolto delle Scritture», è quello di «riscoprire i modi in cui, nella vicenda di Gesù, le persone si sono accostate a lui e da lui sono state chiamate, per immettere quelle stesse modalità nelle condizioni del nostro tempo». Da qui si comprende quanto sia fondamentale **«la lettura frequente delle Sacre Scritture»**.

Ma, ricorda il quinto paragrafo dal titolo «Evangelizzare noi stessi e disporci alla conversione», **il primo passo è riconoscere le proprie debolezze e gli errori**. «Sappiamo di dover riconoscere umilmente la nostra vulnerabilità alle ferite della storia e non esitiamo a riconoscere i nostri peccati personali – scrivono i vescovi –. Siamo però anche convinti che la forza dello Spirito del Signore può rinnovare la sua Chiesa». Nella certezza dell'azione dello Spirito Santo dunque, ricorda il titolo del sesto paragrafo, è doveroso «Cogliere nel

mondo di oggi nuove opportunità di evangelizzazione», perché **«non c'è spazio per il pessimismo nelle menti e nei cuori di coloro che sanno che il loro Signore ha vinto la morte e che il suo Spirito opera con potenza nella storia»**. Globalizzazione, migrazioni, povertà, ateismo e agnosticismo rappresentano quindi sfide che non vanno nascoste, ma che non devono spaventare.

Il settimo paragrafo è dedicato a «Evangelizzazione, famiglia e vita consacrata», che ricorda il **«ruolo essenziale» dei nuclei domestici nella trasmissione della fede**. Rivolgendosi poi a coloro che vivono in «situazioni familiari e di convivenza in cui non si rispecchia quell'immagine di unità e di amore per tutta la vita che il Signore ci ha consegnato», i vescovi hanno voluto ricordare che «l'amore del Signore non abbandona nessuno, che anche la Chiesa li ama ed è casa accogliente per tutti, che essi rimangono membra della Chiesa anche se non possono ricevere l'assoluzione sacramentale e l'Eucaristia». Le comunità cattoliche, auspicano i vescovi, «siano accoglienti verso quanti vivono in tali situazioni e sostengano cammini di conversione e di riconciliazione».

L'ottavo paragrafo si sofferma su «La comunità ecclesiale e i molti operai dell'evangelizzazione». Partendo dalla constatazione che **«l'opera di evangelizzazione non è compito di qualcuno nella Chiesa, ma delle comunità ecclesiali in quanto tali»**, i vescovi ricordano il ruolo fondamentale delle parrocchie e rivolgono un pensiero a tutte le persone impegnate nell'annuncio: i sacerdoti i diaconi, i catechisti, i laici. Ma anche nelle comunità di altre confessioni cristiane, dicono i vescovi, esistono «tanti uomini e donne che con la loro vita si fanno segno del Vangelo in mezzo al mondo».

L'intero nono paragrafo, invece, è dedicato alle nuove generazioni: «Perché i giovani possano incontrare Cristo» ne è il titolo. **«I giovani ci stanno a cuore in modo tutto particolare»**, si legge nel messaggio. Per questo le comunità sono chiamate «a entrare senza riserve in una prospettiva di ascolto, di dialogo e di proposta coraggiosa verso la loro difficile condizione».

«Il Vangelo in dialogo con la cultura e l'esperienza umana e con le religioni» è il titolo del decimo paragrafo, che invoca **«una rinnovata alleanza tra fede e ragione»**, che deve nutrire anche **«l'impegno delle comunità cristiane nel campo dell'educazione e della cultura»**. Va poi prestata «operosa attenzione al mondo delle comunicazioni sociali», ma anche al sapere scientifico e all'arte. Le parole dei vescovi poi vanno al mondo dell'economia e del lavoro, il quale va riscatta-

(Continua alla pagina seguente)



(Continua dalla pagina precedente)

to «dalle condizioni che ne fanno non poche volte un peso insopportabile e una prospettiva incerta». Il richiamo è quello di «**porre la persona umana al centro dello sviluppo economico**». Particolare vicinanza va ai malati e ai disabili. Alla politica «si chiede un impegno di cura disinteressata e trasparente del bene comune, nel rispetto della piena dignità della persona umana».

«Nell'Anno della fede, la memoria del Concilio Vaticano II e il riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica» è il tema dell'undicesimo paragrafo mentre «Nella contemplazione del

mistero e accanto ai poveri» è il titolo del dodicesimo paragrafo. **La presenza del povero nelle nostre comunità, dicono i presuli, «è misteriosamente potente»: «cambia le persone» e «porta a Cristo».**

Nel tredicesimo paragrafo il Sinodo dei vescovi rivolge «Una parola alle Chiese delle diverse regioni del mondo», mentre l'ultimo paragrafo, dal titolo «La stella di Maria illumina il deserto», affida alla Madre di Dio il cammino della nuova evangelizzazione.

Matteo Liut

(da "Avvenire" del 27.10.2012)

# TESTIMONI entusiasti del VANGELO

L'urgenza di una "nuova evangelizzazione"  
(I parte)

**Basilio Ciani**  
Diacono

*"Se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco e annoiato, testimoniate voi per primi il volto gioioso e felice della fede. Il Vangelo è la 'buona notizia' che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui. Mostrate al mondo che è proprio così! Siate dunque missionari entusiasti della nuova evangelizzazione!".* Lo scrive **il Papa ai giovani di tutto il mondo**, nel messaggio per la Giornata a essi dedicata, in vista dell'incontro internazionale in programma a Rio de Janeiro nell'estate 2013.

Proprio sul tema de *"La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana"* si è appena conclusa l'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi. Il Papa parla instancabilmente della **"nuova evangelizzazione"**, come, ad esempio, nella Lettera Apostolica *"Porta Fidei"* (n.7), con cui indice l'Anno della Fede.

Il motivo è che **c'è un urgente bisogno di evangelizzare i battezzati, ancor prima dei non credenti**. *"È stato giustamente notato come il mondo che ha smarrito la fede non è che poi non creda più a niente; al contrario, è indotto a credere a tutto: crede agli oroscopi, che perciò non mancano mai nelle pagine dei giornali e delle riviste; crede ai gesti scaramantici, alla pubblicità, alle creme di bellezza; crede all'esistenza degli ex-*



*traterrestri, al new age, alla metempsicosi; crede alle promesse elettorali, ai programmi politici, alle catechesi ideologiche che ogni giorno ci vengono inflitte dalla televisione. Crede a tutto, appunto. Perciò, la distinzione più adeguata tra gli uomini del nostro tempo sarebbe non tanto tra credenti e non credenti, quanto tra credenti e creduloni"* (Giacomo Biffi, cardinale ed arcivescovo emerito di Bologna).

In realtà, fu **Giovanni Paolo II** a parlare per primo di "nuova evangelizzazione".

Lo fece durante il suo viaggio apostolico ad Haiti, nel 1983. Disse: *"Guardate al futuro con l'impegno per una Nuova Evangelizzazione, che sia nuova nell'ardore, nuova nel metodo e nuova nell'espressione"*. Nuova evangelizzazione non significa, ovviamente, precisava il Papa, nuova nel contenuto, perché non esiste altro Vangelo che quello annunciato da Gesù e riportato dagli Apostoli. Gesù è l'unico Salvatore. Non esiste nessun altro mediatore tra Dio e gli uomini.

(Continua nel prossimo numero)



# La LITURGIA, culmine e fonte della vita della Chiesa



S.E. Mons. Felice Di Molfetta e don Ettore Lestingi

Incontro diocesano con S.E. Mons. Felice Di Molfetta sul documento conciliare **"Sacrosanctum Concilium"**

**Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

Riflettere sulla Costituzione **"Sacrosanctum Concilium"** è cogliere un evento storico di eccezionale importanza, non solo, ma è soprattutto far memoria di ciò che ha caratterizzato la nascita di questo rinnovato interesse per la liturgia.

**"Noi vi ravvisiamo l'ossequio alla scala dei valori e dei doveri: Dio al primo posto, la preghiera prima nostra obbligazione; la liturgia prima fonte della vita divina"**. Queste parole pronunciate da **Paolo VI, il 4/12/63**, alla chiusura del secondo periodo del Concilio Vaticano II, mentre annunciava la proclamazione della Costituzione **"Sacrosanctum Concilium"**, hanno costituito il punto di partenza della riflessione di **Mons. Felice Di Molfetta**, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano e Presidente del Centro Azione Liturgica.

Nell'enunciato si riconosce senza ombra di dubbio il percorso del rinnovamento della Chiesa e il primato di Dio nell'azione liturgica.

Ma, qual è il cammino di questa costituzione conciliare, **magna charta del rinnovamento liturgico**?

La costituzione giungeva in concilio a 66 anni dal **"Motu proprio"** di Pio X **"Tra le sollecitudini"** del 1903. Studi e ricerche di carattere storico-teologico, come pure pastorale, su tale documento, hanno dato origine al movimento liturgico che proponeva la ripresa della riforma liturgica.

A distanza di quattro secoli dalla chiusura del Concilio di Trento (4 dicembre 1563), il quale, con l'intento dell'unità disciplinare, aveva prodotto l'uniformità e il fissismo dei riti liturgici, il Concilio Vaticano II compie una svolta radicale: quella di dichiarare la **liturgia "culmine e fonte" della vita della Chiesa** (SC 10) e di fare **"un'accurata riforma generale della liturgia"** (SC 21).

Il cammino di preparazione al Concilio Ecumenico Vaticano II, nel tentativo di riportare la liturgia al popolo e portare il popolo alla liturgia, costituisce il processo di rinnovamento dei riti come pure della mentalità della comunità celebrante. Si realizza la speranza di un sogno lungamente atteso e che comincia a farsi strada con Giovanni XXIII nell'annuncio del Concilio nel 1959.

Il documento conciliare **"Sacrosanctum Concilium"** diventa normativo per gli altri testi conciliari che l'hanno seguito, ha sottolineato il vescovo, e punto di riferimento per il cammino della Chiesa perché la **liturgia è la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano**.

In quali termini questo si realizza?

Attraverso una lettura approfondita delle **linee di forza** presenti nel documento, è possibile tracciare la verità di tale affermazione:

1. la **liturgia è opera di Dio**: l'assemblea sperimenta l'accoglienza del mistero di Dio rivelato e consegnato da Gesù Cristo nello Spirito alla Chiesa suo Corpo Mistico;
2. **l'assemblea è il soggetto celebrante** che manifesta il mistero della comunione e della partecipazione della Chiesa alla salvezza realizzata da Cristo Signore;
3. **Cristo e assemblea sono inseparabili**: la prima condizione di ogni azione liturgica è la fede che apre il nostro cammino verso il Padre e ci inserisce nell'unico sacerdozio del Figlio di Dio fatto uomo rendendoci solidali in Lui, con Lui e per Lui nella fedeltà a Dio e all'uomo;
4. tutto nell'insegnamento conciliare sulla **liturgia** si racchiude nell'affermazione che essa è **«fonte e culmine»** di tutta la vita della Chiesa. **Fonte** che sa comunicare la vita e rendere tutti figli di Dio, **scuola che educa agli atteggiamenti che identificano il discepolo del Signore Gesù**. Da questa sua natura di fonte deriva quella di **culmine**. Essa dice la finalità intrinseca di ogni azione ecclesiale, il punto o meta finale cui è intrinsecamente orientato ogni agire ecclesiale.

Il documento invita, pertanto, a **curare la formazione liturgica** in vista di una partecipazione attiva, interiore, consapevole e responsabile. Lo scopo della riforma perciò è quello di rinnovare la mentalità e **porre al centro della vita cristiana e pastorale la celebrazione del mistero pasquale**.

A partire da questo aspetto fondativo, siamo chiamati dunque a percorrere la strada dell'impegno educativo, imparando la grammatica di ciò che avviene sotto i nostri occhi nella celebrazione perché diventi, come afferma il documento della CEI, **"Educare alla vita buona del Vangelo"**, (n. 39) **"scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa"**.

**Sì, è nella liturgia che Dio educa il suo popolo**. Dio non è un'entità estratta, ha evidenziato ancora il vescovo, ma una Persona con cui relazionarsi, e il luogo dove avviene questa relazione è la liturgia, l'epifania del mistero. E nel momento in cui lo incontriamo la nostra vita cambia totalmente.

Riconoscere al documento conciliare il ruolo rivelativo ed educativo, secondo Piero Marini, è attribuirgli **"le fonti da cui le radici della Sacrosanctum Concilium traggono nutrimento: la Sacra Scrittura, e la Tradizione dei Santi Padri"**. È a partire da queste fonti che si ha una corretta comprensione della Costituzione e solo la fedeltà a questi elementi fondanti ci impedirà di vivere la liturgia come puro ritualismo.

# La COMUNITÀ CRISTIANA di fronte alla SFIDA EDUCATIVA

La **seconda giornata**  
dei lavori del **Convegno ecclesiale diocesano**

**Lucia Cavallo**

*Comitato di presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano*

Il Vicario don Gianni Massaro, nella **seconda giornata del Convegno Ecclesiale Diocesano**, nel suo saluto ha esordito dicendo con entusiasmo: *"È bello vedere una Chiesa così partecipe"*; ha voluto ringraziare il Comitato di Presidenza, i Direttori degli Uffici e il Consiglio Pastorale Diocesano per la fattiva collaborazione e per la riuscita del Convegno. Ha ceduto la parola alla Dott.ssa Silvana Campanile, del Comitato di Presidenza e Presidente Diocesana dell'AC, che ha avuto il compito di presentare il relatore, il Prof. **Giuseppe Reale**, docente presso l'Università di Salerno.

Sollecitato dalle domande formulate dai rappresentanti dei tre Uffici Diocesani (Catechistico, Liturgico e Caritas), il prof. Reale ha evidenziato come la nostra immagine di Chiesa così come è stata ben rappresentata al Convegno, mostra la laica sacralità e come noi con "l'esserci" siamo la risposta a quelle domande.

Nella sua ampia e lucida introduzione, il prof. Reale non ha mancato di sottolineare come la società civile ha grande attese nei confronti non solo della nostra religione, ma verso tutte le religioni. **Il mondo cattolico non deve far mancare la forza della relazione e dell'apertura**, le stesse comunità cristiane devono essere la rappresentazione di come agisce lo Spirito nelle nostre Chiese e questo ci carica di grande responsabilità. Per paura di errare non possiamo nascondere o non impegnare i nostri "talenti" che ci sono stati donati... Abbiamo forse poca fiducia nello Spirito?

A ciascuno di noi ha chiesto di porsi il seguente interrogativo: **"Qual è la crisi oggi?"**. Il prof. Reale pensa che ci sia l'incapacità a individuare nel presente una "destinazione", ma questa umanità non è orfana poiché noi uomini siamo in grado di attivare reti di relazione, abbiamo capacità di immaginazione, siamo in grado di guardare al futuro e di compiere "slanci nell'utopia". Da qui l'invito a liberarci da una connotazione limitante che ci porta a considerare il tempo passato migliore del presente. In questo tempo siamo cittadini e forestieri e l'oggi ci chiede di essere **"esperti del cambiamento"**.

I tre **interrogativi-guida** per la riflessione sui temi:

- "Il valore educativo della domenica"
- "L'azione educativa di Dio nella storia"
- "La vita secondo lo Spirito"

sono stati letti dal relatore come campi di azione.

In riferimento al 1° interrogativo, che richiamava il valore educativo della domenica, egli ha affermato che **siamo diventati tutti dei consumatori per tutte le ore**, troppe sono le celebrazioni eucaristiche a cui manca la "dignità", quelle settimanali, a volte, risultano essere poco rappresentative della comu-



nità. Le celebrazioni eucaristiche domenicali rischiano di non essere capite perché "stancamente" vissute.

Nelle nostre celebrazioni si parla di tutto omettendo la **"grammatica del sacro"**, i nostri sacerdoti non possono parlare da singoli ma devono parlare con e per il popolo. Occupati e preoccupati per ciò che si deve rappresentare, nelle nostre liturgie, dimentichiamo di far emergere ciò che abbiamo vissuto. Da qui l'invito a compiere il passaggio dall'erudizione alla testimonianza, all'annuncio della speranza nella Resurrezione e nella vita eterna. Egli ha ricordato a tutti noi che il linguaggio del mistero deve essere un linguaggio di fascinazione dove si deve avvertire il profumo della preghiera e dove i fedeli laici possano trovare gli elementi fondanti dell'appartenenza.

Rispondendo al secondo interrogativo sull'azione educativa di Dio nella storia egli ha affermato che dovremmo cogliere la sfida della modernità "liquida" e che la vera azione educativa nella Chiesa è la **"conversione"** e la **"riforma"**. Non basta l'aggiornamento, non dobbiamo aumentare la quantità delle nostre informazioni, ma valorizzare la dimensione esperienziale. Gli stessi giovani attendono da noi adulti la nostra conversione e questo ci impegna a trovare unità facendo sintesi delle nostre difficoltà per realizzare forme di riconciliazione. Infine, rispondendo al terzo interrogativo sulla vita secondo lo Spirito, il prof. Reale ha posto un ulteriore interrogativo alle nostre comunità: **"I nostri cammini di fede sono luogo autenticamente umano?"** Egli ritiene che troppe sono le proposte di natura morale e non di discernimento dello Spirito, il santuario della libertà della coscienza e' l'uomo. Lo stesso Gesù, sfuggendo alla prigione del "cosa bisogna fare?", slega il rapporto di sudditanza per rendere liberi chi lo vuole seguire, ed è da Lui che dobbiamo imparare a impostare i nostri cammini... E ancora... **"la Chiesa di Andria come sta affrontando i suoi cammini?"**. All'interno delle nostre comunità le differenze devono portare alla valorizzazione dello **"sforzo Intermedio"** e non solo della misura alta della vita cristiana. La Chiesa ci faccia sentire prima come fratelli e poi come peccatori.

A tutti noi che abbiamo partecipato e accolto la bellezza della testimonianza e la ricchezza dei contenuti offertici in questi due giorni del Convegno, il compito di continuare la riflessione personale e comunitaria e la traduzione in opera educativa del nostro essere cristiani.



# La FEDE mi tocca

Il racconto evangelico  
del **miracolo dell'emorroissa**  
e della **figlia di Giairo**

**don Francesco di Tria,**

parroco San Michele Arcangelo, Minervino



L'emorroissa e la figlia di Giairo. Si tratta di due donne.

Il miracolo avviene per contatto fisico. **La fede della donna e la forza di Gesù passano attraverso un contatto corporeo: toccare e farsi toccare.**

In realtà, c'è un punto di contatto, anzi un vero centro per i due episodi.

**La fede costituisce il centro** che unisce tra loro i due miracoli.

La donna emorroissa è malata da 12 anni. Si è già rivolta a parecchi medici, i cui interventi, prolungati, hanno dato risultati piuttosto deludenti.

Ora, lei ha sentito parlare delle guarigioni operate da Gesù.

Una riserva, se non di soldi, almeno di speranza, ce l'ha ancora.

E decide di ricorrere a Lui.

Prende il coraggio della disperazione, si insinua tra la folla, si fa largo, **deve toccare per essere toccata** e sa che potrebbe essere riconosciuta e la folla potrebbe reagire con alte grida contro l'impura; il suo camminare tra la folla ed il suo gesto di voler toccare una frangia del mantello di Gesù costituiscono già una violazione alla legge, lei lo sa ma è disposta a rischiare, perché? Perché **desidera ardentemente ritrovare la vita e questo è il desiderio che ci fa accostare a Dio.**

Più, la donna, si avvicina più la sua speranza aumenta, il cuore batte veloce e lei si libera dei suoi stessi tabù, delle leggi senza senso, dei limiti e delle frontiere costruite dagli uomini. Ora Gesù è davanti a lei, ancora uno sforzo, un allungarsi della mano e lei saprà se il suo desiderio verrà appagato oppure se rimarrà delusa ancora una volta.

Tante volte il nostro sogno e la nostra liberazione, sono a portata di mano; basterebbe ancora uno sforzo, un credere oltre la stessa speranza, un ultimo ostacolo da superare, ma noi ritiriamo la mano per non subire un'ulteriore ferita; non crediamo più, meglio rinunciare e così rimaniamo sconfitti per sempre.

**Con le mani, la donna, parla a Gesù; con quel toccare il mantello,** che sfida ogni legge, viene fuori tutta la fiducia verso l'uomo Gesù.

**È bellissimo! Gesù ha sentito la fede di quella donna attraverso le sue mani, in quel suo toccare.** Le mani, rivelazione della fede.

Un incontro sul tatto che salva.

Il toccare è un **dialogo fra corpi**, presuppone vicinanza, il limite di uno diventa luogo di incontro e comunione con l'altro.

**Le mani** che annullano le barriere, che cancellano le distanze, che sfatano i pregiudizi: l'emorroissa, con le sue mani ha cancellato l'immagine di un Dio che divide puro e impuro.

Noi tutti, peccatori, siamo immondi agli occhi di Dio, non potremmo toccarlo, ma noi abbiamo **un Dio che si fa toccare, ci cerca e non ha paura di guardarci in viso.**

**La fede è quel toccare e lasciarsi toccare che salva.**

**Egli è la fonte della vita, è la sua stessa vita che fluisce**

La gente si scosta un po', gli Apostoli, che non sanno distinguere tra schiacciare e toccare, controbattano quasi per metterlo a tacere *"con tutta questa folla chiedi: chi mi tocca?"*

Sarebbe troppo chiedere ai discepoli di distinguere tra due tipi diver-

si di «contatto». Per loro c'è soltanto una folla indifferenziata che «schiaccia» il Maestro.

L'emorroissa avrebbe voluto sparire tra la folla, rimanere anonima.

Gesù vuole trovarla perché sa che solo la ferita del suo corpo è stata guarita, ma c'è ancora aperta la ferita dell'anima: **la donna ha bisogno di sentirsi amata.** Vuole dare un volto, un nome, una storia a colei che ne è stata privata da tanto tempo.

Gesù si ferma e si guarda attorno ... vuole togliere la vergogna alla donna e ridarle dignità, per fare questo ha bisogno di guardarla negli occhi: *"Gesù fissatolo lo amò"* (Mc. 10,21)

Il salmo 80 recita: **"Volgi a noi il tuo volto e noi saremo salvi".**

Lo sguardo che cerca, sceglie, tira fuori dalla folla. In mezzo a tanta gente, Gesù ha bisogno di un volto. Pretende un contatto personale. Questa donna *impaurita e tremante... si fece avanti...*

Si ha l'impressione che venga fuori dall'ombra, che esca dall'anonimato in cui si sentiva al sicuro.

Il suo timore è dovuto sia al sospetto che il Maestro si riprenda il beneficio che lei gli ha «rubato», sia al fatto di aver infranto una legge e di aver contaminato il suo guaritore.

*«Figlia, la tua fede ti ha salvato. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».*

È il tocco che sana, ma è la fede che salva.

Attraverso **la conoscenza diretta, il dialogo personale**, Gesù *conferma* la donna circa la guarigione. Vorrei dire che le *ridà*, nella fede, quella guarigione che lei gli aveva rubato col suo gesto, con un contatto imparentato alla magia, e troppo impersonale.

**E un'opera di chiarificazione quella di Gesù.**

O, se vogliamo, è *una ricostruzione del miracolo.*

Da parte sua, **non si accontenta che la propria potenza benefica abbia «toccato» qualcuno. Vuol conoscere quella persona, darle un volto.**

E poi non si accontenta che la donna sappia di essere guarita. Vuole che conosca la vera causa, meglio, la condizione dell'avvenuta guarigione: **la sua fede. E la fede che ha reso possibile il miracolo.**

**Cristo vuol far prendere coscienza alla donna che non è stato il suo gesto di toccargli la veste a provocare il miracolo. Ma qualcos'altro che lei aveva dentro. Quel qualcosa che l'ha fatta muovere, partire da casa, andarlo a cercare.**

**Questo «qualcosa» Gesù lo chiama fede.**

Mi sembra molto acuto il commento di E. Schweizer: *«Non è ancora avvenuto nulla di importante, finché non si giunga a un incontro personale con Gesù, incontro che si compie solo per mezzo della parola, del dialogo. Ancora una volta è da Gesù che parte lo «sguardo, che cerca e crea la comunione con l'uomo. Se è vero che la guarigione è già avvenuta, obiettivamente constatabile, è altrettanto vero che così egli non ha ancora raggiunto l'uomo che cerca».*

No. Non è il contatto fisico che salva, ma l'incontro personale con Gesù attraverso la fede e il dialogo.

Gesù «salva» la donna totalmente. Vuole che sia libera, oltre che dalla sua infermità, anche dalla paura.

# AMA e DIVENTA SANTO

## La teologia vocazionale a servizio della cultura vocazionale/2

**don Vincenzo Chieppa**

vice direttore CDV (Centro Diocesano Vocazioni)

*La "porta della fede" che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Attraversare quella porta comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita. Esso inizia con il Battesimo (dalla Lettera apostolica di Benedetto XVI, **Porta Fidei**, 2011, n.1).*

Il **Battesimo**. Quello spiegato ai bambini. Quello con cui, spieghiamo loro, entriamo a far parte della comunità dei credenti, di solito accompagnati dai propri genitori. Il Battesimo: quel momento di Grazia che diventa di festa perché chiamati a vivere con Cristo risorto. Il Battesimo: luogo in cui celebriamo la vocazione alla vita e alla vita divina.

La chiamata del Padre è una chiamata anzitutto alla vita, chiamata rivolta a tutti i "viventi", tali perché **chiamati a essere conformi all'immagine del Figlio, alla sua vita, alla sua maniera di vivere, a lui, il Vivente per eccellenza...** «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» (Gn 1, 26)... Ma Dio assomiglia davvero a noi? O meglio: riflettiamo veramente l'immagine di Dio? Certo, è necessario specificare cosa voglia dire essere simili a Lui... Nella «chiamata creativa» l'uomo appare subito in tutta la gravidanza della sua dignità quale soggetto chiamato alla relazione

con Dio, a stare di fronte a Lui, con gli altri, nel mondo, con un volto che riflette le stesse fattezze divine. L'uomo è simile a Dio per il suo cuore, per la sua volontà, per la sua capacità relazionale, per la sua vita divina, per tutto ciò che deriva da quel soffio vitale che ha caratterizzato il tempo delle origini. Sembra quasi che Dio, chiamando, voglia rivendicare questa sua presenza, non per impossessarsene di nuovo, ma per rendere l'uomo capace di Lui, capace di se stesso.

**Il Padre si china dunque, con tenerezza premurosa sulla creatura, figlio o figlia dell'amore di un uomo e d'una donna, per benedire il frutto di quell'amore e renderlo pienamente figlio suo.** E lo fa nel dono del Battesimo. Da quel momento la creatura è chiamata alla santità dei figli di Dio. In quella conformità a cui è chiamato è nascosta la chiamata alla santità, che è per tutti, come bene sommo, come qualità alta, la più alta per l'essere umano, che racchiude in sé tutto quanto egli potrebbe desiderare o a cui tendere: l'amore, il dono di sé, la felicità, la piena realizzazione della propria persona. Niente e nessuno potrà mai cancellare questa vocazione.

**La vocazione alla vita, la vocazione alla santità, dunque.**

Per tutti, per ciascuno, non per alcuni eletti. Il Catechismo della Chiesa ci ricorda, infatti che *"tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità. Tutti sono chiamati alla santità: «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48); per raggiungere questa perfezione, i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura del dono di Cristo, affinché [...], in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con tutto il loro animo si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà apportando frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato, nella storia della Chiesa, dalla vita di tanti santi"*. È una chiamata di Dio, allora, unica, singola, irripetibile, che raggiunge l'individuo, fatta apposta per lui e ritagliata su misura come Egli la vede; è il sogno del Padre su quell'amato figlio suo, è il nome che Dio gli ha dato e che si è scritto sul palmo della mano, Parola detta una sola volta e mai più ripetuta. E noi? Abbiamo il compito di assomigliare sempre di più a Lui, proprio attraverso l'amore. Questo il contenuto, l'obiettivo della chiamata. **Ama e diventa santo, guarda in alto, da figlio e, seguendo la Sua volontà, fai discernimento sulla tua vita e sul tuo futuro!**





# CATECHISTI in formazione



Catechisti partecipanti al progetto di formazione

**È stato vissuto dai referenti parrocchiali per la catechesi il primo ciclo del progetto di formazione promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Tutti i partecipanti hanno espresso grande apprezzamento per l'iniziativa.**

Su proposta dell'Ufficio Catechistico Diocesano nella nostra diocesi è partito il **progetto di formazione per i referenti parrocchiali della catechesi**. Lo scopo del progetto è quello di aiutare noi catechisti a interiorizzare e conoscere meglio i contenuti della nostra fede, ad essere profondamente uniti a Cristo e ad usare un linguaggio che, senza tradire il significato profondo dei misteri della nostra fede, sia più comprensibile al mondo attuale. Il gruppo che percorrerà questo cammino di formazione è costituito da **40 catechisti di Andria, Canosa e Minervino**. Il primo ciclo formativo si è tenuto nei giorni 23 e 24 novembre. Il primo giorno al nostro arrivo, oltre all'equipe dell'Ufficio Catechistico, ad accoglierci c'erano due suore **"Apostole della vita interiore"** di Roma, suor Tiziana e suor Simona. Cosa dire di loro? Ci sono subito sembrate delle "persone speciali", c'era nel loro sguardo, nel loro sorriso un qualcosa di particolare. Tutti ci siamo sentiti accolti e man mano che l'incontro andava avanti, nel loro modo di parlare, di rapportarsi c'era tanta gioia, tanta serenità e tanto amore.

**Il primo giorno l'incontro è stato un alternarsi tra momenti di formazione e laboratori operativi.** Con suor Tiziana si è affrontato l'argomento di come aiutare i nostri ragazzi a vivere meglio, conoscerli più profondamente e conoscere i loro interessi, accompagnarli nel cammino di ricerca e di preghiera, perché i ragazzi non sono vasi da riempire di contenuti, ma bisogna entusiasmarli con testimonianze di vita piena e gioiosa con al centro la preghiera quotidiana. Altro argomento affrontato è stato quello relativo all'**esistenza di Dio** che non è solo un'affermazione di fede ma anche un'affermazione della ragione. La

ragione umana, infatti, può arrivare a capire che c'è un Essere Supremo che ci fa dono della vita, della natura con tutte le perfezioni al suo interno, ma chi sia Dio abbiamo bisogno che Egli ce lo riveli. La fede, supportata dalla ragione, è così relazione con Dio. Suor Simona ci ha fatto conoscere poi alcune tecniche di comunicazione quale quella dello **"Sponsorship"** (riconoscere all'altro la dignità di figlio di Dio e dirglielo) e quella della **"comunicazione a feedback"** (chiedere cosa l'altro intende e non fermarsi solo a ciò che vede). Sono tecniche da attuare non solo con i nostri ragazzi di catechismo, ma ovviamente in tutti gli ambiti della nostra vita e con qualsiasi persona ci dobbiamo relazionare.

Il secondo giorno l'incontro si preannunciava un po' pesante vista la durata di 5 ore, dalle 17,00 alle 22,00. Invece sono volate. Suor Simona ha proposto due laboratori: il primo consisteva nella scelta delle parole che il giorno precedente ci avevano particolarmente colpito spiegandone le motivazioni; l'altro invece ci chiedeva di inventare una storia da raccontare ai ragazzi di catechismo per invitarli alla preghiera (sono emerse dai diversi gruppi di lavoro storie belle e fantasiose). Suor Tiziana invece ci ha fatto riflettere sulla **"specificità del cristianesimo"**: il mistero della Trinità. Uno nella natura e Trino nelle persone lo diciamo per rivelazione perché è Dio che si rivela all'uomo. Una comunione di Persone (Dio è amore) lo dice Gesù quando parla di Dio come Padre, di sé come Figlio e del Consolatore (lo Spirito Santo). **Il nostro segno della croce racchiude la nostra fede cristiana.** Finita la formazione, abbiamo vissuto, in cappella, un momento forte di preghiera e di riflessione personale, con la presentazione dell'icona della SS. Trinità di Rublev. Dopo la proclamazione del vangelo di Giovanni 14, 1-20, Suor Simona ci ha condotti passo passo nell'analisi dell'icona portandoci ad osservare che in quel circolo d'amore del-

**Un progetto formativo per i referenti parrocchiali della catechesi**

**Brigida Di Molfetta**  
Parrocchia S. Nicola

le tre Persone c'è uno spazio, dove ognuno di noi è invitato a partecipare e così entrare in quel circolo d'amore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Subito dopo ci si è confrontati sui due giorni trascorsi insieme. È stato un susseguirsi di ringraziamenti all'Ufficio Catechistico Diocesano per aver messo in campo il progetto e a suor Tiziana e a suor Simona, per la loro preparazione e la loro testimonianza di amore per Cristo e per i fratelli; **il proposito emerso da noi catechisti è stato quello di rafforzare la nostra fede personale e l'impegno a voler trasmettere l'esperienza vissuta e la ricchezza ricevuta ai catechisti delle nostre comunità parrocchiali.** La serata si è conclusa con un momento di condivisione che ci ha dato l'opportunità di conoscerci e confrontarci ulteriormente.

## SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA

(18-21 febbraio 2013)

**Discepoli di Cristo Maestro nella Chiesa Madre**

*"Si mise a insegnare loro molte cose"*  
(Mt 6,34)

**18 febbraio:**

*"La relazione educativa di Gesù con i discepoli"*

(S. E. Mons. Carlo Ghidelli);

**19 febbraio:**

*"Il metodo educativo delle parabole"*  
(Don Matteo Crimella);

**20 febbraio:**

*"Il valore educativo della comunità negli Atti degli apostoli"*  
(Mons. Valentino Bulgarelli);

**21 febbraio:**

*"Lo stile educativo di Paolo alla luce del suo epistolario"*  
(Don Giuseppe De Virgilio)



# SOVVENIRE alle necessità della CHIESA

I dati dell'anno 2011

**don Leonardo Lovaglio**

*Responsabile Servizio diocesano "Sovvenire alle necessità della Chiesa"*

Il 25 novembre u.s., nelle nostre comunità parrocchiali, abbiamo celebrato la Giornata Nazionale di Sensibilizzazione per il Sostegno Economico alla Chiesa italiana, in riferimento alle offerte per i sacerdoti. Guardiamo questo aspetto della vita della Chiesa e dei sacerdoti con l'ausilio di cifre e numeri.

## Dati a livello nazionale.

I dati si riferiscono al 2011 e sono comunicati dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

In Italia ci sono state 126.940 offerte per il sostentamento dei sacerdoti con una flessione, rispetto al 2010, del 7,6% per un totale di euro 12.793.624,00 con un calo dell'8,7% in meno rispetto all'anno precedente.

Nell'anno 2011 sono stati sostenuti, in media, per tutto l'anno 35.190 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.764 abitanti. Il loro sostentamento è costato 573.481.998,48 euro a cui si è potuto provvedere con le seguenti risorse:

|                                 |                |         |        |
|---------------------------------|----------------|---------|--------|
| Comunità parrocchiali           | 44.49.262,48   | pari a  | 7,7%   |
| Stipendi e pensioni personali   | 108.814.290,4  | pari al | 19,0%  |
| Redditi dei patrimoni diocesani | 43.153.017,03  | pari al | 7,5%   |
| Offerte per i sacerdoti. 2011   | 14.016.768,00  | pari al | 2,5%   |
| Fondi otto per mille            | 363.148.660,96 | pari al | 63,3%. |

Come si evince molto chiaramente le offerte per sacerdoti non sono ancora molto conosciute e fanno difficoltà ad entrare nella mentalità dei nostri fedeli.

## Dati a livello regionale

In Puglia il numero delle offerte, nel 2011, è aumentato dell'0,2% passando da 7.230 a **7.241**.

Le offerte raccolte sono state di euro 308.685,51 con un calo del 7,4%.

## Dati diocesani

**Nell'anno 2011 la nostra diocesi ha ricevuto dalla CEI 2.150.617,99 euro dei fondi dell'otto per mille assegnati alla Chiesa Cattolica nello stesso anno. Questi fondi sono stati impiegati 26,0%**

per le opere diocesane di culto e pastorale, **17,6%** per le opere diocesane di carità, **42,0%** per il sostentamento dei sacer-

doti che operano nella diocesi. La percentuale del **1,2%** è stata spesa per l'edilizia di culto, la percentuale del **13,2%** è stata spesa per i beni culturali.

Nell'anno 2011 sono stati sostenuti, in media, 83 sacerdoti diocesani, uno ogni 1.695 abitanti.

Il loro sostentamento è costato **1.376.433,84 euro**. Questa spesa è stata coperta con le seguenti entrate:

|                                  |               |       |
|----------------------------------|---------------|-------|
| Comunità parrocchiali            | 117.007,00    | 8,5%  |
| Stipendi e pensioni personali    | 305.514,40    | 22,2% |
| Reddito del patrimonio diocesano | 42.684,45     | 3,1%  |
| Offerte per i sacerdoti-         | 2011 8.446,36 | 0,6%  |
| Fondi otto per mille             | 902.781,63    | 65,6% |

## La comunità diocesano come ha risposto all'appello per le offerte per sacerdoti?

Esaminiamo ora i dati diocesani sia a livello globale che suddivisi per i tre comuni della nostra diocesi. Globalmente il numero delle offerte è sceso da 157 (2010) a 127 (2011) con un calo di 30 offerte pari al 19,1% in meno. La raccolta delle offerte è passata da 8.446,36 (2010) a 9.144,00 (2011) con un aumento del 8,3%.

Vediamo i singoli paesi:

### Andria

Scende il numero delle offerte da 111 a 94 con un calo del 15,3%; aumenta la raccolta in euro passa da 6.308,13 a 7.214,00 con un saldo attivo del 14,4%.

### Canosa

Cala il numero delle offerte da 26 a 19, pari al 26,9% in meno; cala la raccolta in euro da 949,00 a 695,00, pari a 26,8% in meno.

### Minervino Murge

Cala il numero delle offerte da 20 a 14 con un decremento del 30,0%, pur registrando un aumento pari al 3,8% di euro passando da 1.189,23 a 1.235,00.

Alcune parrocchie stanno sperimentando l'ausilio del "BUS-SOLOTTO" per la raccolta delle offerte e si è visto che dove il parroco ha spiegato la sua funzionalità è servito a coinvolgere i fedeli.

Questi dati dimostrano, ancora una volta, quanta poca strada si sia fatta sul coinvolgimento dei fedeli laici nell'opera di formazione al sovvenire alle necessità della chiesa; allo stesso tempo ci fanno capire quanto impegno sia necessario metterci per costruire una mentalità di partecipazione e corresponsabilità.





c/o Parrocchia S. Andrea Apostolo,  
Corso Europa Unità, 2 - 76123 ANDRIA BT  
Tel. 0883.590121 - 328.4517674  
e-mail: andriacaritas@libero.it - web: www.caritasandria.com

# AVVENTO DI FRATERNITÀ 2012

## Progetto "Adozione a...vicino"

Sostegno delle famiglie alle famiglie

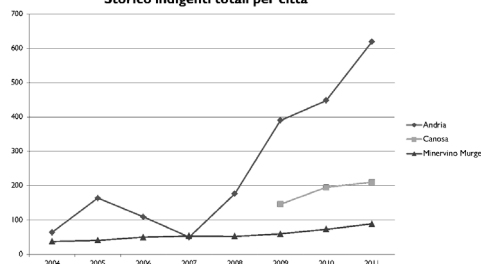
**Don Mimmo Francavilla,**  
direttore della Caritas diocesana

*"Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto" (Lc 3, 11)*

Ogni anno, in **Avvento**, siamo chiamati ad esprimere fraternità con le persone in difficoltà della nostra Diocesi.

**Negli ultimi anni i bisogni e i disagi stanno aumentando sempre più.** I nostri Centri di Ascolto e i Punti di Ascolto parrocchiali registrano mediamente un aumento annuo del 20% di utenti.

Storico indigenti totali per città



Solo nel 2011 le strutture caritative della nostra Diocesi hanno accolto 918 nuclei familiari di soli italiani per un totale di 21.222 interventi (dall'ascolto alla donazione di beni materiali, dall'orientamento al lavoro a sussidi economici, dalla sanità all'alloggio)!

Nel passato sono stati messi in campo alcuni strumenti quali il "Progetto Barnaba - dare credito alla speranza" (negli anni 2004 - 2012 ha garantito prestiti per più di 210.000,00 euro) e il "Fondo Fiducia e Solidarietà" (negli anni 2009 - 2012 ha garantito prestiti per più di 50.000,00 euro), ma questi strumenti non sono più sufficienti perché aumentano i nuclei familiari con un reddito insufficiente o totalmente privi di reddito.

**Avanza una nuova categoria di persone che rientrano nella definizione di "vulnerabili".** Sono persone che vivono in

famiglie con reddito familiare equivalente inferiore al 60% del reddito medio dello stesso paese. Persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei seguenti 9 sintomi di disagio: non poter sostenere spese impreviste, non potersi permettere una settimana di ferie, avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e: non potersi permettere: lavatrice, tv a colori, telefono, automobile.

Persone che vivono in famiglie i cui componenti di età 18-59 lavorano meno di un quinto del loro tempo.

**La vulnerabilità richiede altre risposte rispetto a quelle già messe in campo.**

La risposta può essere in una riscoperta della **fraternità**, sul fatto che ci riconosciamo uniti a tutti gli uomini in Cristo Gesù, che siamo imparentati dal nostro essere deboli e incapaci di bastare a noi stessi, che possiamo essere di sostegno, ala di riserva, per tanti. La solidarietà non basta: essa guarda al gruppo, non al singolo. Accettare il principio di fraternità significa riconoscere che chiunque ha diritto a vedere riconosciuti i propri desideri e può continuare a credere in una comunità e sperare un futuro.

Concretamente il **progetto "Adozione a...vicino"**, modellato sui più noti di "adozioni a distanza" avrà quattro step: **raccolta** delle offerte durante il tempo di Avvento nelle Comunità parrocchiali, nei Santuari, nelle Rettorie e da privati per la costituzione di un fondo o riserva; **animazione** nelle Comunità parrocchiali per la costituzione di un gruppo di famiglie "affidatarie" (sia in forma anonima che associata) che attraverso l'autotassazione si impegneranno a sostenere alcuni bisogni e spese di famiglie biso-

gnose (della propria parrocchia o di altre comunità);

**individuazione** da parte dei sacerdoti e dalle Caritas parrocchiali, in collaborazione con i centri di Ascolto, di famiglie vulnerabili (sono escluse tutte le famiglie definite da una povertà storica; sono da privilegiare le famiglie con minori) che saranno abbinate al gruppo delle famiglie affidatarie e dei bisogni su cui intervenire;

la **Caritas** diocesana approverà l'abbinamento e il fondo costituito fungerà da moltiplicatore delle risorse raccolte dalle famiglie affidatarie.

Vuole essere questo un segno di una rinnovata fraternità e di corresponsabilità della comunità cristiana in un periodo di crisi che si protrae oltre le ottimistiche previsioni. Un segno che indica la capacità di incarnarsi della Chiesa e di farsi carico delle sofferenze degli uomini. Un segno che richiama il dovere dei singoli cristiani a saper condividere non più il superfluo ma il necessario per sostenere la dignità di tanti uomini, donne e bambini.

**Per le informazioni:**

CARITAS DIOCESANA DI ANDRIA, c/o Parrocchia S. Andrea Apostolo, Corso Europa Unità, 2 - 76123 ANDRIA BT; Tel. 0883.590121 - 328.4517674; e-mail: andriacaritas@libero.it; web: www.caritasandria.com;

**Per contribuire:** - bonifico bancario sul conto intestato a Diocesi di Andria - Caritas diocesana presso la **Banca Popolare Etica IBAN IT35 0050 1804 0000 0000 0110 685**, specificando la causale: **Avvento 2012**

- conto corrente postale n. **14948350** intestato a **Banca Popolare Etica S.c.a.r.l.**  
- **Padova** specificando nella causale: **"versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - Avvento 2012".**

# "Economia della felicità"

Un convegno della  
"Rete interdiocesana Nuovi stili di vita"

**Daniela Lamonarca,**  
*Referente Caritas "Salvaguardia del Creato"*

La bellezza ci circonda, è intorno a noi come dono che Dio ci ha dato. A noi tocca riscoprire la capacità di saper assaporare le meraviglie del mondo, per generare unione ed empatia col Creato. Quest'anno, il messaggio della **Giornata per la Salvaguardia del Creato**, è stato incentrato principalmente su due verbi/azioni: **rendere grazie, riconciliarsi**. Rendere grazie per il bello che è attorno a noi, quale benedizione manifesta e tramite d'incontro con Dio. Riconciliarsi con la Terra per sanare le ferite inflitte a causa dei nostri comportamenti. Il risanamento dell'alleanza tra l'umanità e il creato, passa dall'assunzione di consapevolezza delle proprie scelte e dall'adozione di nuovi stili di vita.

"**Rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita**" è il nome che racchiude le sinergie che si vanno creando tra le Diocesi italiane. Al momento aderiscono alla Rete, nata nel 2007, sessantatre Diocesi. La Caritas Diocesana di Andria è impegnata all'interno del percorso di questa Rete, con l'intento di promuovere nuovi atteggiamenti e pensare un altro futuro possibile, ripensando le scelte di vita di ognuno.

Dal 16 al 18 Novembre, la "Rete interdiocesana Nuovi Stili di Vita", si è incontrata a Velletri per parlare di "**Economia della felicità**". L'ossessione della crescita economica a tutti i costi, ha portato squilibri nel sistema ecologico e sociale, ha logorato risorse naturali e generato dinamiche d'ingiustizia sociale. Il primo propulsore della società dei consumi è la creazione di desideri, i quali rendono le persone schiave dell'iperconsumo facendo credere che il benessere sia direttamente proporzionale al possesso di oggetti. Eppure è curioso notare come, in una società che possiede più di quanto abbia mai posseduto in passato, l'aumento dei consumi non va di pari passo con la percezione, da parte delle persone, di un senso di gratificazione e felicità. Tutt'altro: la corsa al bene di consumo incrementa il senso d'insoddisfazione e di vuoto. Porre un limite a queste propulsioni verso il possesso di cose può far ritrovare la capacità di schiudersi verso appagamenti più ricchi e profondi: superando la logica dei soli beni privati e beni pubblici, si scoprono anche i beni relazionali, che sono i veri generatori di felicità.

Si parla di **decrescita**. Se ne è parlato a Venezia dal 15 al 23 settembre 2012, in una veste multiforme e vivace di eventi, con una conferenza internazionale in cui si è discusso anche di democrazia, beni comuni e lavoro. **La decrescita è l'abbandono della "fede" nella crescita economica, del profitto a tutti i costi**. Decrescere esige determinazione nel controllo dei propri stili di vita, ma comporta, in cambio, il



Minervino Murge. Giornata diocesana per la Salvaguardia del Creato

sentirsi più liberi e più sereni, l'avere una vita e una casa alligierite del superfluo e dall'ingombro fisico e psicologico dei condizionamenti della moda e degli status symbol.

La manifestazione ha avuto l'intento di suggerire ai cittadini **azioni concrete**, quali il modificare le scelte alimentari, non comprare prodotti usa e getta o con troppi imballaggi, non riscaldare e refrigerare inutilmente le nostre case, preferire l'uso della bicicletta o il camminare all'uso smodato dell'automobile, imparare a riparare e a trattare con cura le cose per riprenderne un vero possesso e usarle per quello che davvero valgono, per un futuro comune più equo, etico, responsabile, rispettoso delle persone, dell'ambiente, inclusivo e sociale, trovando sentieri alternativi all'attuale sistema incentrato troppo su una visione economicistica.

**L'economia solidale è invece complementare della decrescita, poiché rispettosa della natura e dei diritti umani.** Le attività economiche equo-solidali sono destinate a recuperare e a ricostituire le risorse della terra già fortemente intaccate nelle loro capacità di riproduzione; le "imprese" dell'altra economia, si basano su **cooperazione e solidarietà**, sono orientate alla creazione di lavoro qualificato ed equamente retribuito, perseguono il miglioramento della qualità dei prodotti secondo criteri di eco-compatibilità. Non solo, l'altra economia, è strettamente connessa al tema di forte interesse, soprattutto in questo momento storico: la tutela del lavoro. Il lavoro si può tutelare anche attraverso le proprie scelte di consumo. Come afferma il Prof. Leonardo Becchetti, relatore all'incontro sull' "Economia della Felicità", **"il mercato siamo noi"**. Vuol dire che, acquistando prodotti che tutelano il lavoro degli altri e boicottando le aziende e i produttori che invece non lo fanno, il consumatore tutela anche il proprio lavoro, poiché contribuisce ad indirizzare i produttori verso standard etici di responsabilità socio-ambientale.

Il consumatore dell'altro mercato è una persona sobria nei consumi, responsabile e consapevole del fatto che **le proprie scelte possono fare la differenza** per migliorare la situazione in un pianeta ecologicamente allo stremo e che semplificare il proprio stile di vita può migliorare la qualità della vita stessa, propria e altrui. Meno consumi significa anche meno bisogno di denaro e quindi possibilità di lavorare meno a vantaggio di modalità di vita che diano spazio alle relazioni e al miglioramento di sé, che diano tempo per gustare le bellezze del Creato e con esso riconciliarsi.

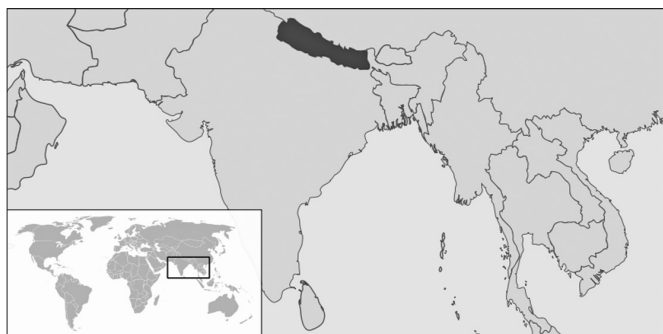


# Dal NEPAL con AMORE

Il nostro **viaggio di nozze** equo e solidale

**Gianmatteo D'Avanzo**

e **Simona Inchingolo**, *Presidente cooperativa Filomondo*



*Il Nepal è un piccolo paese dove gentilezza e dolcezza sono di casa, espresse nel saluto "Namastè" accompagnato al gesto di unire le mani e chinare il capo che significa "Che tutte le qualità che sono in te siano benedette da Dio. Mi inchino a Te e Ti porgo il mio saluto". Due settimane di viaggio per entrare a contatto con i progetti di commercio equo, in alcuni angoli del paese dal sapore medioevale: Kathmandu e la sua valle, Pokhara, ai piedi dei bianchi colossi himalayani coperti di neve e di ghiacci eterni.*

Queste righe, lette tra le altre, sul sito **viaggiemiraggi.org**, ha attirato la nostra curiosità e dopo alcuni tentennamenti abbiamo deciso di metterci in gioco e proporci un viaggio di nozze alternativo. Un passo alla volta, però! C'è da dire che la nostra adolescenza è stata segnata dall'importante scelta di vita, messa in campo con tanto volontariato all'interno del circuito equo e solidale, e **ci è sembrato opportuno preparare il nostro matrimonio in coerenza con quello per cui abbiamo sempre creduto**: scelta della sala, degli inviti e bomboniere, scelta anche del viaggio di nozze; per questo non ci è sembrato di aver fatto chissà quale scelta strana o così sorprendente! Abbiamo semplicemente messo a punto la nostra coerenza scegliendo di trascorrere il nostro viaggio in questa isola felice, il Nepal. Geograficamente siamo in Asia; il Nepal è una piccola striscia di terra che confina con due grandi nazioni asiatiche: Cina e India; entrambe cercano di inglobare questa terra sotto l'aspetto economico e culturale. Il turismo responsabile, cui noi abbiamo aderito è un approccio alternativo al turismo di massa: il suo scopo è rivolto sia al viaggiatore, a cui viene proposta un'esperienza che lo mette in relazione diretta con le popola-

zioni incontrate, sia alla comunità ospitante che assume un ruolo centrale nel viaggio, diventando protagonista dello sviluppo turistico responsabile nel proprio territorio. **Vivere l'esperienza di un viaggio di nozze responsabile vuol dire mettersi in gioco e decidere di immergersi veramente nella cultura del paese visitato, soggiornando presso le comunità rurali, spostandosi con mezzi di trasporto pubblici, incontrando le donne e gli uomini dei progetti di sviluppo.** Tutto questo aiuta a comprendere le dinamiche delle economie locali, le difficoltà e le speranze della società civile. Ed è così, quindi, che abbiamo potuto dare un volto, anzi volti, a tutti i prodotti che il commercio equo poi, diffonde attraverso le botteghe; ci siamo messi in gioco, **abbiamo capito come "nascono e crescono" i prodotti alimentari e artigianali tipici di questa parte del mondo**; abbiamo potuto gustare i loro pranzi essenziali ma pieni di ritualità, siamo rimasti stupefatti nell'ammirare l'alba ai piedi dell'Himalaya ed è rimasto nei nostri cuori l'amicizia intensa che è nata con la nostra guida locale, Ramish, che è stato il nostro angelo custode nelle due settimane di permanenza. Quando vivi in un'altra parte del mondo ti rendi conto quanto il tuo mondo, che per te è

la normalità, è totalmente diverso; che le tue certezze non ci sono più, che la tua cultura è così lontana anni luce; d'altra parte ti metti in gioco, cerchi di capire, crei un dialogo di confronto, ti diverti nello scoprire che le tue sicurezze sono davvero opinabili e torni arricchito di storie, di sorrisi, di amicizie, di luoghi meravigliosi del quale hai goduto. Esiste, infatti, un modo di viaggiare la cui prima caratteristica è la **consapevolezza**: di sé e delle proprie azioni, delle realtà dei paesi di destinazione, della possibilità di una scelta meditata quindi diversa. Questo è Turismo Responsabile: **un viaggiare etico e consapevole** che va incontro alla gente, alla natura con rispetto e disponibilità. Un viaggiare che sceglie di non avallare distruzione e sfruttamento, ma si fa portatore di principi universali: **equità, sostenibilità, e tolleranza.**

Questo mondo di dignità è possibile grazie all'idea, divenuta realtà del commercio equo e solidale; questo viaggio ha avvalorato questa idea di giustizia e ci ha confermato quanto la differenza tra un lavoratore di commercio equo e un lavoratore di una multinazionale esiste. Se anche voi volete credere assieme a noi a questa idea, potete affacciarvi in bottega, sostenendola con i vostri acquisti.



*Gianmatteo e Simona con i loro amici in Nepal*

# 46<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace

Lecce, 31 dicembre 2012  
*"Beati gli operatori di pace"*

**don Mimmo Francavilla**  
 Direttore Caritas Diocesana

L'annuale Messaggio del Papa, nel complesso contesto attuale, intende incoraggiare tutti a sentirsi responsabili riguardo alla costruzione della pace, con una attenzione particolare a partire dall'essere umano: pace interiore e pace esteriore, per poi porre in evidenza l'emergenza antropologica, la natura e incidenza del nichilismo e, a un tempo, i diritti fondamentali, in primo luogo la libertà di coscienza, la libertà di espressione, la libertà religiosa.

Il Messaggio offrirà anche una riflessione etica su alcune misure che nel mondo si stanno adottando per contenere la crisi economica e finanziaria, l'emergenza educativa, la crisi delle istituzioni e della politica, che è anche – in molti casi – preoccupante crisi della democrazia.

Il Messaggio si inserisce nel solco del 50° anniversario del Concilio Vaticano II e dell'enciclica di Papa Giovanni XXIII, "Pacem in terris", secondo la quale il primato spetta sempre alla dignità umana e alla sua libertà, per l'edificazione di una città al servizio di ogni uomo, senza discriminazioni alcune, e volta al bene comune sul quale si fonda la giustizia e la vera pace.



Tutto ciò si vorrà vivere partecipando alla **Marcia della Pace**, promossa da Pax Christi e Caritas Italiana, in programma a **Lecce** il 31 dicembre prossimo.

Il **programma** di massima sarà il seguente:

**6.30** partenza da Andria;

**10.30** arrivo a Otranto e incontro con don Maurizio Tarantino, delegato regionale della Caritas, che parlerà dello sbarco degli Albanesi nel 1992 e l'accoglienza della Chiesa pugliese con don Tonino Bello;

possibilità di pranzo frugale in ristorante;

**14.30** visita guidata della cattedrale di Otranto;

**16.00** partenza per Lecce e partecipazione al programma ufficiale della 46<sup>a</sup> marcia per la pace che si concluderà con la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Lecce.

Partenza da Lecce dopo la santa Messa e arrivo previsto ad Andria per le ore 4.00 del 1° gennaio 2013.

La quota del viaggio e guida è di **20,00 euro**.

Le **adesioni** vanno date entro il 20 dicembre a don Mimmo Francavilla (328.4517674 – [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it)) o a Filomondo – fatti dai sud della terra (0883.1983274)

## Comunicato stampa Pax Christi sul recente conflitto israelo-palestinese Cloud Pillar su Gaza? No. Dio non c'entra

Operazione Cloud Pillar: colonna di nuvole. Nella Torah e nel libro dell'Esodo della Bibbia, al capitolo 13, si racconta che Dio ha protetto così il suo popolo dal nemico egiziano, consentendogli di passare indenne il mar Rosso.

Ma Dio non sta con l'esercito potente di uno stato occupante, proteggendolo e difendendolo con le armi. Quel Dio che ama tutti i suoi figli non sta assecondando una strage di civili, a Gaza. Non ha ammantato di nuvole di sicurezza lo scempio di 340 civili feriti e di decine di morti in soli pochi giorni. In nome del diritto all'autodifesa non copre, con una coltre di ipocriti eufemismi, l'assassinio 'mirato' di nemici 'eliminati' da droni intelligenti. E non ha lasciato passare da nuvole intrise di morte i volantini di avviso ai civili che le bombe sarebbero arrivate, bastava spostarsi.

Tutto questo lo sta compiendo in queste ore l'esercito israeliano.

La popolazione di Gaza non ha rifugi di emergenza, non ha strade per fuggire dalla gabbia in cui è costretta a vivere da anni, non ha nemmeno più la luce per illuminarle. Dio non avvolge dentro nessuna nuvola i razzi palestinesi che hanno ucciso tre persone in Israele, e che provocano

angoscia tra la popolazione dello stato occupante. Ma l'inferno di fuoco è quello che in queste ore sta bruciando ancora una volta le persone, le case, la vita della Striscia.

Chiediamo alla comunità internazionale, all'Europa e al nostro governo che intervengano per un immediato cessate il fuoco, la fine dell'occupazione militare e il rispetto del diritto internazionale.

Ci impegniamo, come cittadini italiani assieme ai credenti di ogni fede che hanno a cuore i diritti umani di ogni individuo, del popolo palestinese come di quello israeliano, a non lasciare che il fumo tossico delle menzogne di guerra diffuse da gran parte della stampa possa avvelenarci tanto da stravolgere completamente la realtà dei fatti.

Il Dio della pace, il Dio di ogni creatura, può solo coprire di un unico pianto i corpi massacrati di chi quella terra benedetta dal suo amore per tutti, chiama casa.

Noi, tutti noi, siamo chiamati a sgomberare il cielo e la terra di Palestina e Israele da nubi che soffocano la giustizia e da cingolati che straziano la vita di bambini, uomini e donne.

**Pax Christi Italia**

Firenze, 18 novembre 2012

# II PERCORSO FORMATIVO dei giovani di AC



Sulle tracce del beato **Alberto Marvelli**

**Chiara Calvano**

Vice Presidente diocesano Settore Giovani di Azione cattolica

Eccoci qui alle prese con i primi ciack del lungometraggio che anche quest'anno siamo tutti invitati a realizzare, chiamati a raccolta dal Regista dei registi. Le prime riprese per iniziare a prendere un po' di confidenza con la telecamera sono state fatte. Ora è il tempo di iniziare a fare sul serio!

Dopo la festa del passaggio e dei giovani tutti di AC, che ci ha visti riempire di tanti bei volti pieni di gioia i luoghi della parrocchia di Sant'Agostino ad Andria il 21 ottobre scorso, entriamo nel vivo del nostro nuovo anno associativo con il **primo modulo formativo di Settore**. L'appuntamento è stato per domenica 18 novembre scorso, presso l'opera diocesana "Giovanni Paolo II" ad Andria. In tale occasione ci siamo avvalsi dell'aiuto di Antonio Quacquarelli, docente di religione presso l'ITIS "O. Iannuzzi" e mediatore familiare, di Maria Pellegrino e Alessandro Santomaro, Vice Presidenti del Settore Giovani di AC della diocesi di Taranto. Questa volta, però, abbiamo desiderato vivere questo momento di formazione, **settore giovani e ACR insieme**, collaborando fianco a fianco, nella piena consapevolezza che siamo tutti corresponsabili nella buona realizzazione di questa opera d'arte cinematografica (continuando metaforicamente a parlare) che è la nostra vita, in primis, e quella di tutti quei giovanissimi, di quei giovani e di quei ragazzi che il Signore ha voluto affidarci.

Vogliamo allora ripartire dalle fondamenta, dalla ri-scoperta della nostra condizione di giovani che vivono nel mondo e che di esso sono parte integrante. Ma non dobbiamo e possiamo fermarci a questo primo step. **Siamo giovani che hanno liberamente deciso di aderire all'Ac**, come il primo articolo dello Statuto della nostra associazione

recita, e *"noi giovani di Azione Cattolica abbiamo una doppia responsabilità davanti a Dio e davanti al mondo, perché apparteniamo alla Chiesa per duplice legame: per il battesimo e per l'Azione Cattolica, che è la Chiesa stessa"*, come scrive nel suo Diario il **beato Alberto Marvelli**.

Dobbiamo testimoniare incessantemente la nostra fede con uno stile che necessariamente contraddistingue un giovane che si impegna a servizio della Chiesa, e che non può prescindere dalle **capacità di leggere la realtà, di abitare la storia**, ma che deve intrecciarsi con un lavoro costante sulla propria personalità, con il fare discernimento sulla propria vita.

Marvelli, persona tanto cara all'Ac, esemplare figura di laico cattolico che fin da ragazzo visse con grande impegno la propria fede, alimentandola con un'intensa vita di preghiera e testimoniandola nei propri doveri quotidiani di studio e di lavoro, nella Chiesa, nella società, nella carità verso i poveri, scrive ancora: *"Sono sempre occupato dal mattino alla sera fra la scuola, l'amministrazione comunale, il lavoro privato,*

*l'attività dei Laureati cattolici e un poco anche nel Partito, ma cerco di non trascurare anche la vita spirituale"*.

Già, la **vita spirituale**... Egli s'era dato un'intensa "regola di vita" personale da seguire quotidianamente: *"Fare ogni giorno mezz'ora di meditazione senza mai tralasciarla, salvo casi imprevedibili. Mezz'ora al giorno di lettura spirituale e possibilmente anche più"*. E poi recitazione dell'angelus, partecipazione alla Santa Messa, confessione almeno una volta a settimana...

A noi non viene chiesto di cominciare già con questi ritmi, ma di iniziare a prendere consapevolezza che tutto ciò che siamo e che siamo chiamati a fare per il bene della Chiesa e del mondo non può prescindere dall'**incontro con Cristo** e dalla costante cura del rapporto con Lui.

*"Porre ogni nostra fatica, lavoro, divertimento sotto lo sguardo di Dio, affinché Egli sia sempre presente in noi. Sacrificarsi continuamente per il bene degli altri con gioia, serenità, amore; è un obbligo che abbiamo di ricambiare verso il prossimo ciò che Dio concede a noi"*.



Foto di gruppo dei giovani di A.C.



# www.parolealtre.it

Il portale web di formazione dell'Azione Cattolica

**Gabriella Calvano**

Segretaria diocesana A.C.

Il disquisire attorno al "potenziale" educativo dei media è spesso accompagnato da luoghi comuni, la maggior parte dei quali tendenti a considerare gli strumenti medialti in termini negativi. Il pensiero pedagogico autorevole, invece, riconosce la profonda valenza educativo/formativa dei media, tanto da aver teorizzato la **Media Education** (Educazione Mediale), indicando con questo termine sia l'educazione con i media, visti come strumenti da utilizzare nei processi educativi generali, sia l'educazione ai media, facendo riferimento alla comprensione critica dei media, intesi non solo come strumenti, ma come linguaggio e cultura. **L'Educazione Mediale possiede un proprio stile educativo:** democratico e non impositivo, di partecipazione e di scambio generazionale, di gioiosa collaborazione tra utenti della rete.

Sulla scorta di questa consapevolezza, nell'era della comunicazione mediale, in cui tutto è digitalizzato, **l'Azione Cattolica si propone una nuova sfida:** fare del web un luogo di incontro e di dialogo, un luogo di formazione e di autoformazione, una agorà virtuale per condividere esperienze e storie di vita. In un periodo in cui tutte le distanze spaziali e temporali sono ridotte, talvolta annullate, grazie all'utilizzo della rete, l'Azione cattolica riconosce la valenza educativa dei media e lo fa con la creazione di un portale: **www.parolealtre.it**. Scegliere un portale è legato alla possibilità di comunicazione e di interazione tra gli utenti immediata ed intuitiva che questo offre. La *multimedialità* è la caratteristica fondamentale del portale. Agli articoli, scritti da esperti sulle tematiche centrali della vita associativa, si affiancano video, audio e immagini ad alto contenuto formativo, pensati per l'autoformazione ma anche per l'utilizzo all'interno dei gruppi. L'*interattività* è sfida che il portale affronta. Ogni utente registrato è chiamato a interpretare quanto letto, visto e ascoltato, a fornire la sua chiave di lettura agli altri visitatori. In questo modo *Parolealtre.it* diventa realmente un luogo (virtuale!) in cui trovarsi, condividere e dare corpo al proprio servizio.

Perché chiamare il portale parolealtre.it?

«**Parole altre.** Altre rispetto ai luoghi comuni sull'educazione e sull'uomo. Altre cioè contro corrente, capaci di accogliere le nuove domande, i nuovi slanci, le dinamiche più profonde della vita delle persone dentro la complessità con cui è chiamata a misurarsi. Altre perché non ci bastano più quelle dette e ridette. Altre perché volte a raccontare la bellezza dell'educare e a far maturare una ricerca comune e condivisa sui temi dell'educazione. **Parole alte.** Parole capaci di dire la

grandezza umana nella sua coscienza. [...] Parole capaci di raccontare la bellezza di una santità ordinaria [...] Capaci di aiutarci a guardare in profondità la vita e la storia. Alte perché dicono impegno e corresponsabilità di adulti, giovani e bambini. Parole alte, perché pronunciate da tanti testimoni presenti e passati; perché pensate; alte, non elitarie, ma "popolari", di tutti, intese a creare un piano di riflessione condiviso con chiunque abbia a cuore la persona.



**www.ParoleAltre.it.** Il portale della formazione dell'Azione cattolica vuole essere un luogo virtuale in cui ogni persona chiamata al servizio educativo, dal catechista all'educatore, all'insegnante, al genitore può trovare ciò di cui ha bisogno per la propria formazione. **È uno dei contributi che l'Azione cattolica italiana offre alla Chiesa e al Paese in questo decennio dedicato all'educazione e in questo anno in cui ricorre l'anniversario del Concilio.** Si tratta di una scrivania virtuale in cui saranno disponibili approfondimenti (dossier) per la formazione di educatori, sacerdoti, responsabili associativi, per la cura della spiritualità, uno spazio in cui trovare e condividere materiali utili per l'autoformazione e il cammino di gruppo. Il portale permette, inoltre, di mettere in rete tante storie significative (fatti di Ac), le tante prassi educative sparse sul territorio e condividere la creatività delle tante esperienze diocesane. **Non manca lo sguardo sul mondo e sull'esperienza internazionale vissuta dall'Ac.** [...] Si tratta di una sfida grande per l'Ac: essere una presenza significativa nella rete con tutto il patrimonio di esperienza formativa. È una sfida che chiede tempi e pazienza. [...] Proprio perché è uno strumento interattivo, si arricchirà del contributo di tutti. Non aspetta altro che il tuo click! Buona navigazione!».

(VERGARI M.G., **Un click per la formazione**, in Segno n. 11/2012)



Don Luigi Renna con alcuni imprenditori presenti all'incontro

# Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche

**Vincenzo Suriano**

UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)  
Andria, Canosa e Minervino

*"Il Concilio Vaticano II e le realtà economiche"*. È stato questo il tema dell'incontro organizzato, sabato 24 novembre, dall'**Unione Imprenditori e Dirigenti della sezione di Andria, Canosa e Minervino**.

L'appuntamento che ha visto come relatore **don Luigi Renna**, Rettore del Pontificio Seminario Regionale, è inserito in un percorso formativo promosso in collaborazione con don Gianni Massaro, Vicario Generale e don Vito Miracapillo, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale. L'intero cammino di formazione, incentrato sull'interrogativo **"Come deve fare impresa un cristiano?"**, è coordinato dal Vicepresidente nazionale dell'UCID, dott. Ruggero Cristallo e dal Presidente della locale sezione, Cav. Vincenzo Scarcelli. I prossimi incontri fissati per il 19 gennaio e 16 febbraio avranno rispettivamente come tema "Fare impresa da cristiani: i principi, i valori e le responsabilità" e *"La crisi economica alla luce dell'enciclica di Papa Benedetto XVI Caritas in veritate"*.

La riunione di sabato si è aperta con un significativo intervento del Dirigente di Azienda privata nonché Presidente della Sez.Ucid di Andria, Cav. Vincenzo Scarcelli, che ha invitato tutti a **riconoscere le grandi responsabilità degli imprenditori nel contesto storico attuale**. Ha inoltre rimarcato la necessità di un confronto costante tra imprenditori e consulenti ecclesiastici, condizione *"sine qua non"* per riattivare l'ottimismo nelle imprese, ma anche per *"essere testimoni di una rinnovata fiducia che guardi all'economia con sguardo diverso rispetto a ieri"*, grazie alla fiducia data dal messaggio evangelico.

Sul piano dei contenuti don Luigi Renna ha sottolineato l'importanza di adottare i principi enunciati nella enciclica ***Gaudium et spes***, che nel parlare del lavoro e dei lavoratori, richiama la responsabilità sociale dell'impresa e la collaborazione tra lavoratori e imprese come chiave dell'innovazione del mondo del lavoro.

La vera discontinuità è una nuova visione dei rapporti e dell'impegno sociale, ha sottolineato il Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta evidenziando che **"non si possono cambiare le strutture se non si cambiano i nostri cuori"**.

A seguire don Vito Miracapillo ha puntualizzato che Il coraggio di cominciare le piccole rivoluzioni all'interno delle proprie comunità è il presupposto della salvezza di tutti.

Gli organizzatori si sono impegnati con i prossimi incontri a favorire una crescita formativa del gruppo UCID, all'insegna dei principi enunciati dalla **dottrina sociale della Chiesa** che soprattutto nella *Gaudium et spes* sottolinea che il *cambiamento richiede il coinvolgimento di tutti*, e che compito della Chiesa è quello di formare "uomini e donne di buona volontà" desiderosi di impegnarsi per la pace, la giustizia, il lavoro e le libertà fondamentali.

L'analisi attenta dei temi trattati ha portato i partecipanti ad intervenire con opportune considerazioni sulle principali aspettative dei laici, giungendo a sottolineare in via prioritaria l'importanza dell'intervento dello Stato a favore del bene comune.

Lo Stato veramente democratico è quello disegnato nella **Costituzione**, che non deve essere un'astratta entità che pochi opinions leaders governano, né quello che si avvantaggia di una delega in bianco e che poi opera dimenticando la base da cui il suo potere promana e allontanandosi dai principi etici fondamentali, potenziando così una sussidiarietà orizzontale sostitutiva che nessuno verifica quanto ad efficacia ed a risultati.

Lo Stato deve ritornare a svolgere la sua funzione per il bene comune di tutti indistintamente i cittadini.

## Riscoprire la fede

**L'assemblea di A.C. nella parrocchia di S.Giuseppe Artigiano**

**Valeria Marrone**

Presidente parr. di A.C.- S.Giuseppe Artigiano

**"Alla scoperta della fede"**....questo è il titolo della giornata assembleare di Azione Cattolica che si è tenuta recentemente nella parrocchia **San Giuseppe Artigiano**. Un'iniziativa che si ripete per la seconda volta nella nostra comunità e che richiama l'attenzione di molti associati e simpatizzanti.

Il consiglio parrocchiale ha pensato bene di prendere alla lettera l'invito del consiglio diocesano il quale propone *"l'attenzione educativa alla corresponsabilità e rimettere in moto dinamicità assopite e riscoprire la bellezza di un'associazione capace di generare alla fede ragazzi, giovani e adulti"*.

Sono intervenuti: l'assistente unitario **don Domenico Basile** che, con gli adulti, ha riflettuto sull'esempio di santità del beato Giuseppe Toniolo; **Natale Alicino**, vice-presidente del settore giovanile, **Vincenzo Larosa**, dell'equipe giovani, e **Claudia D'avanzo**, dell'equipe Movimento Studenti A.C., che, con i giovani e giovanissimi, hanno riflettuto sull'esempio di santità del beato Alberto Marvelli; **Rosanna Di Schiena**, dell'equipe ACR, la quale che, con tutti i ragazzi di ACR (6 - 14 anni), ha eseguito un laboratorio che, sull'esem-

pio di Antonietta Meo (più conosciuta come Nennolina, ha cercato di stimolare e far comprendere che la santità è per tutti. La presenza della presidente diocesana, **Silvana Campanile**, è stato per noi motivo d'incoraggiamento. Il momento vissuto ha coinvolto grandi e piccoli in una partecipazione attiva che ha lasciato in ogni partecipante la soddisfazione di aver ascoltato e interagito attivamente con i relatori. Un esempio, questo, di vera comunione tra l'Azione Cattolica e la parrocchia in cui essa opera, sempre pronta ad andare incontro alle esigenze di formazione di cui la comunità stessa ha bisogno, oltre all'incontro formativo settimanale.

È naturale che uno dei ringraziamenti più sentiti va a tutto il Consiglio diocesano che ha permesso la presenza di alcuni suoi rappresentanti nella nostra comunità e ai nostri sacerdoti, il parroco, **don Michele Massaro**, e vice parroco, **don Riccardo Taccardi**, perché, senza il loro sostegno, l'Azione Cattolica parrocchiale nella nostra comunità non avrebbe motivo d'esserci; con la testimonianza e la vera comunione è possibile *"educare alla vita buona del Vangelo"*.

# La 2<sup>a</sup> zona pastorale RIFLETTE, PREGA e ANNUNCIA

Le iniziative in cantiere

**don Giuseppe Ruotolo e don Leonardo Pinnelli**

*Coordinatore e Segretario seconda zona pastorale*

La "cosa più importante" è quella di ravvivare in tutta la Chiesa "quell'anelito a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo" appoggiandosi sulla base concreta dei documenti conciliari. Così **Benedetto XVI** ha rimarcato nell'omelia in occasione della celebrazione eucaristica di apertura dell'anno della fede. È **Cristo il centro della fede**, sottolinea nell'omelia. Dio è il principale soggetto dell'evangelizzazione del mondo mediante Gesù Cristo che ha voluto trasmettere alla Chiesa la propria missione e continua a farlo infondendo lo Spirito Santo nei discepoli sino alla fine dei tempi. "La Chiesa - ricorda - è lo strumento primo e necessario di questa opera di Cristo". L'Anno della fede, sottolinea poi, è legato a tutto il cammino della Chiesa negli ultimi 50 anni: "dal Concilio, attraverso il Magistero del Servo di Dio Paolo VI, il quale indisse un «Anno della fede» nel 1967, fino al Grande Giubileo del 2000, con il quale il Beato Giovanni Paolo II ha riproposto all'intera umanità Gesù Cristo quale unico Salvatore, ieri, oggi e sempre". Interessante è quell'inciso che il Papa ancora propone: "E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo. Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada".

In comunione con il Papa e secondo anche le indicazioni pastorali diocesane, come seconda zona pastorale, abbiamo voluto accogliere e vivere quanto già è stato suggerito e proposto alla nostra attenzione, riflessione e preghiera. **Le iniziative**



**prese in considerazione sono molteplici ma soprattutto nella comunione con la chiesa diocesana.** Il coordinatore, don Giuseppe Ruotolo, ha sottolineato l'importanza della partecipazione attiva al Consiglio Pastorale Zonale come espressione di comunione alla vita. Inoltre il presbiterio zonale sente la necessità di incontrarsi in corrispondenza o nella vicinanza di ciascuna data per uno scambio esperienziale e di fraternità. In questi particolari incontri di fraternità è stato invitato don Antonio Basile a presentarci il Motu Proprio: "Porta fidei". Quest'ultimo è stato presentato anche al Consiglio Pastorale Zonale dove ha riscontrato un positivo riscontro tra i membri. In occasione

dell'anno della fede, di grande interesse è la proposta di un **pellegrinaggio presso la nostra Cattedrale** da parte di tutte le comunità parrocchiali della zona e vivere un momento di preghiera che ci rafforzi e ci faccia gustare la preziosità dell'unità ecclesiale e della bellezza della nostra fede. Infine, si è proposto come presbiterio zonale di fare un **pellegrinaggio presso la tomba di San Pietro** per vivere la professione di fe-

de e la celebrazione eucaristica. Da tutti è stata ben accettata tale proposta tanto da indicare la data di mercoledì 9 gennaio 2013 con la partecipazione all'udienza del Santo Padre. Ogni sacerdote ha poi rimarcato l'urgenza di veicolare questo anno della fede all'interno delle nostre comunità parrocchiali come opportunità di riscoperta della propria fede e uno slancio nuovo e rinnovato nell'annuncio del grande mistero. Tale lavoro è un'opportunità di crescita e di autorevisione di come ogni comunità annuncia il Cristo morto e risorto a ogni generazione.





# Le comunità parrocchiali di Minervino nell'ANNO della FEDE

## Il programma della zona pastorale

**Ciro Rochira**

Segretario della Zona Pastorale di Minervino M.

L'anno pastorale 2012-13 si apre con i segni della **novità nella continuità** di un cammino intrapreso.

In esso ci sarà ancora l'approfondimento del programma pastorale diocesano *"Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa"* (la tematica dell'educazione sarà attenzione di tutto il decennio della CEI) con un particolare invito ad approfondire la seconda parte del programma pastorale e nello specifico il n. 4 *"Itinerari formativi. Le nuove esigenze pastorali"*, riscoprendo la Chiesa come Madre e Maestra.

Nuove, però, sono le situazioni: Minervino in questa estate ha avuto il cambio dei sacerdoti in tre delle cinque parrocchie che costituiscono la zona (don Nicola Fortunato nella parrocchia-santuario Madonna del Sabato, don Michelangelo Tondolo nella B. V. immacolata, don Angelo Castrovilli in S. Maria Assunta).

Particolare è anche l'occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II che ha portato papa Benedetto XVI a indire l' **"Anno della Fede"** con l'invito accorato ad aprire la "porta" del nostro cuore per accogliere il dono battesimale della fede e a ravvivarlo con l'ascolto della Parola e con la testimonianza credibile nella Chiesa e nel mondo.

Sono dimensioni che possono essere facilmente armonizzate; infatti l'educazione "cristiana" è un cammino, un processo, e la Chiesa è chiamata ad accompagnare ciascuno all'avvenimento principale e fondante di ogni processo educativo, l'incontro con Gesù Cristo.

La fede, infatti, non sono verità da credere, ma una relazione con il Cristo da proporre, riaccendere, riproporre, sostenere e rinnovare. Troviamo, infatti, nel programma pastorale:

**La fede non solo va proposta, attraverso un dialogo sincero e fraterno, a coloro che hanno fatto scelte diverse o non ne hanno scelto alcuna, ma va riaccesa in coloro che un tempo l'hanno scelta ed ora è spenta per le circostanze più diverse della vita, riproposta a coloro che l'hanno abbandonata ma ne conservano nostalgia, che sono delusi e aspettano soltanto qualcuno capace di ridestarla, scaldando il loro cuore, sull'esempio dei discepoli di Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto...?" (Lc 24,13-35). Anche in coloro che la professano apertamente, da bravi "praticanti", essa va sostenuta e rinnovata continuamente. A quelli, poi, che la chiedono espressamente, va presentata in modo adeguato e significativo per la loro vita. (Programma pastorale, p.24)**

**mino di chiesa-comunione elaborando insieme i percorsi di formazione, in particolar modo per gli adulti e per i giovani.** In sede di Consiglio Pastorale Zonale si è condiviso un percorso comune per gli adulti con degli appuntamenti comunitari sulle quattro costituzioni del Concilio Vaticano II. Anche l'equipe dei giovanissimi ha elaborato un percorso sul Credo che consentirà di arrivare preparati a momenti zionali di spiritualità e di animazione vocazionale. Da non sottovalutare i momenti liturgici e celebrativi (comprese le feste di Maria e i santi) in cui si ha l'occasione di far crescere la devozione popolare, spingendola verso una fede matura che orienti le scelte di vita.

È tempo di ritornare a fare memoria della domanda posta da Gesù: **"Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede"**



Panoramica notturna di Minervino Murge

La nostra zona pastorale ha perciò deciso - dopo l'anno in cui si è fermato su Gesù-Maestro - di guardare in questo anno che si apre al secondo polo del processo educativo: **il discepolo con la sua risposta di fede** alla chiamata che sempre Cristo gli rivolge a "stare con lui per poi andare" (Mc 14-15).

E poiché la fede non si chiude in una relazione intimistica con Dio, ma è un'esperienza che si condivide in una comunità credente, **la realtà ecclesiale di Minervino vuole rilanciare un cam-**

**sulla terra?** (Lc 18,8), che per noi oggi può tradursi più esplicitamente: «Che ne è di Gesù Cristo? Che ne è della fede e della testimonianza cristiana nella società? Che ne sarà del cristianesimo?» Siamo convinti che il futuro del cristianesimo dipenda dalla nostra fedeltà alla vocazione ad essere «sale e luce del mondo» (cf. Mt 5,13-14), nell'attesa del Regno veniente, oppure dal nostro ridurci alla stregua di quel sale che, avendo perso il sapore, «serve solo ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5,13): tertium non datur!

# "PUNTARE all'ESSENZIALE"

Intervista a **don Antonio Basile**,  
parroco della parrocchia **Maria SS. dell'Altomare**

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

*Carissimo Don Antonio, nell'Anno della Fede, iniziato da poco, cosa ha pensato per aiutare la sua comunità a riscoprire la fede e così favorire quella conversione all'unico Signore a cui il Santo Padre invita, in questo Anno particolare, tutti i credenti?*

Abbiamo pensato di non moltiplicare le iniziative, ma di puntare all'essenziale.

La **Lectio Divina settimanale**, innanzitutto. Il 30 settembre, in memoria di S. Girolamo, "grande conoscitore della Parola", tutta la comunità parrocchiale ha fatto un Ritiro spirituale con l'intento di riprendere in modo più incisivo la Lectio Divina. La vicenda spirituale di S. Girolamo ha richiamato un modello austero di vita cristiana, valido per ogni battezzato, caratterizzato da pochi elementi essenziali:

- **La centralità del battesimo**, il sacramento della rinascita e della comunione con Cristo e con la Chiesa;
- **L'amore per la Sacra Scrittura**, mezzo per conoscere Cristo ("L'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo");
- **L'ascesi spirituale**, palestra per l'esercizio della virtù e pratica concreta dell'amore a Cristo e alla Chiesa;
- **L'importanza di una guida spirituale**, che accompagni i ben disposti a percorrere il cammino della vita cristiana in modo che essa sia conforme al Vangelo.

La pratica pastorale della Lectio, volutamente sospesa l'anno precedente per la scarsa partecipazione, già nel mese di ottobre scorso ha visto la

partecipazione di un rilevante numero di parrocchiani, in particolare di catechisti ed operatori pastorali. Il testo **"Porta Fidei"**, la lettera apostolica di Papa Benedetto XVI per l'indizione dell'Anno della Fede, è stato opportunamente diffuso ed ampiamente illustrato tra i catechisti. Il testo **"Invito alla fede per credere, celebrare e vivere"**, un opuscolo di 32 pagine preparato da "Famiglia Cristiana" e contenente una sintesi essenziale delle verità del nostro Credo, è stato offerto a catechisti ed operatori pastorali per facilitare in essi un più costante confronto con i temi della fede. Noi sacerdoti ci siamo impegnati a prestare più **attenzione alla catechesi settimanale del Papa**, per aiutare la comunità parrocchiale a vivere l'Anno della Fede in comunione con la Chiesa universale. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha programmato **una catechesi pre-battesimale** che impegni maggiormente le famiglie in un percorso di preparazione al battesimo dei loro figli e che sia più efficace nell'educare ad una fede viva e vissuta nel quotidiano. Nella nostra Parrocchia si rende necessaria, in questo Anno della Fede, una particolare **attenzione e cura della pietà popolare**: ciò comporta che ogni gesto della pietà popolare sia accompagnato sempre da contenuti biblici che conducano all'incontro salvifico con Cristo, presente nella Liturgia e nei fratelli. Ogni primo martedì del mese, a tarda sera, si tengono incontri per la conoscenza del **Catechismo della Chiesa Cattolica**.



Facciata della chiesa Maria SS. dell'Altomare

*Espressione particolare di carità è la politica; anzi stando alle parole di Paolo VI, la politica, pur non essendo la sola, "è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri". In che modo è possibile educare i credenti ad acquisire una fede matura e responsabile aperta al sociale e al politico, in un tempo in cui le contraddizioni e i mali della politica possono portare anche i credenti alla demonizzazione della politica stessa, ignorandola e delegandola ad altri?*

L'esemplarità della testimonianza deve partire soprattutto da noi presbiteri, dai catechisti e, in genere, da ogni operatore pastorale. Questo aiuterà l'intera comunità cristiana a porsi come lievito di rinnovamento all'interno della comunità civile presente sul territorio. Ritengo che sia doveroso, da parte della comunità ecclesiale ai vari livelli, educare i fedeli ad acquisire una fede matura e responsabile, aperta al sociale e al politico. Come? Oltre l'esemplarità ritengo importante, coltivare nei fedeli la convinzione che **la fedeltà al Vangelo non solo non mor-**

(Continua alla pagina seguente)

tifica l'uomo, ma lo potenzia rendendolo più capace di collaborare attivamente nella costruzione di una città terrena in cui regni la giustizia e la solidarietà. Il Concilio aveva affermato che "chi segue Cristo, uomo perfetto, diventa egli stesso più uomo" (cfr GS, 22). A tal proposito, un prezioso documento dei Vescovi Italiani del 1981, "La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese" affermava: "Se non spetta ordinariamente alla comunità cristiana operare scelte politiche, essa però può e deve oggi con nuove capacità animare i settori pre-politici, nei quali si preparano mentalità e competenze, dove si fa cultura sociale e politica, dove si fa tirocinio di attività amministrativa, sindacale e partecipativa" (n 34).

Negli ultimi decenni, si è verificato nella nostra Italia uno strano fenomeno di ritiro dei cattolici dall'impegno diretto nella politica. Accanto ad un necessario impegno di correttezza umana e civile nel proprio operato, è necessaria una preparazione e competenza specifica in chi desidera impegnarsi attivamente nella gestione della cosa pubblica. In questo campo, più che in altri, non è ammissibile l'improvvisazione. Un prezioso servizio lo rende la **Scuola diocesana di formazione all'impegno socio-politico**, alla quale alcuni parrocchiani hanno partecipato. Inoltre, nel territorio della nostra parrocchia da diversi anni è sorto spontaneamente un **comitato di quartiere** che ha cercato di operare senza farsi strumentalizzare da alcuna forza di partito politico. Forse è stata questa sua attenzione a difendersi da ogni tentativo esterno di invadenza partitica a rendere più difficile il suo impegno attivo sul territorio. Forse una soluzione potrebbe essere quella di dar vita nella parrocchia, accanto ai vari gruppi di impegno pastorale, a un gruppo di studio, che insieme alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa, studi e analizzi i problemi posti dalla vita sociale e aiuti la comunità a comprenderli e a proporre soluzioni che siano conformi alla propria fede cristiana. Cito una frase ancora dal documento dei Vescovi Italiani: "Tocca poi ai laici agire direttamente nelle strutture pubbliche in coerenza con la fede e la morale cristiana" (n 35).

# In ricordo di tre nostri cari sacerdoti

**don Felice Bacco**

Parroco Concattedrale di S. Sabino

In questi ultimi mesi nella nostra Diocesi sono morti tre sacerdoti: **don Vincenzo Turturro**, **mons. Saverio Manco** e **mons. Antonio Piattoni**, diversi per personalità, storia e sensibilità pastorale, ma accomunati dal lungo e fecondo ministero a servizio della comunità ecclesiale. Vogliamo ricordarli con grande e affetto e riconoscenza perché crediamo fermamente che la nostra comunione con loro e con i nostri fratelli defunti non viene spezzata con la morte, ma nello Spirito del Risorto tutto vive "nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo" (dalla liturgia).

Solo qualche parola per richiamare alla memoria queste figure di pastori che hanno offerto la vita per guidare il gregge che è stato loro affidato dall'unico Sommo Sacerdote e Pastore, come ci ha ricordato in queste domeniche la Lettera agli Ebrei.

Di **don Vincenzo Turturro** abbiamo sempre apprezzato la sua affabilità e il suo equilibrio, espressione di una grande umanità ed esperienza, maturata nel ministero vissuto quotidianamente a contatto con la gente e le problematiche del vivere quotidiano. Forte il suo legame con il presbiterio e la comunità diocesana, alimentato da una profonda spiritualità incarnata continuamente nelle scelte e da uno stile di vita caratterizzato dalla semplicità e generosità.

La vita e il ministero di **Mons. Saverio Manco** può essere diviso, a nostro modesto avviso, in tre periodi: quello pre-romano a Canosa, il lungo servizio nel Vicariato di Roma e l'ultimo periodo della sua vita tra la gente della Rettoria della Passione. Una grande spiritualità la sua, unita a un grande acume intellettuale e una profonda conoscenza della vita della Chiesa, maturata lungo gli anni vissuti a Roma. Quando è rientrato in Diocesi per l'oramai avanzata età ha voluto spendersi come pastore di anime, dandosi completamente alla gente umile e semplice che frequentava la Rettoria. Possiamo dire che ha voluto morire da 'parroco', in mezzo alla sua gente, nel quartiere dove era nato.

**Don Antonio Piattoni** è un sacerdote che ha dato molto alla città di Canosa durante i suoi ventisei anni di parroco nella parrocchia di san Sabino e alla Diocesi. Un uomo molto rigoroso con se stesso e nella sua attività pastorale. Generoso fino all'eroismo nella cura delle anime, soprattutto degli ammalati e di quanti si rivolgevano a lui per essere sostenuti spiritualmente ed economicamente. Una vita spesa completamente al servizio dei fratelli per amore di Dio. Ha vissuto fino in fondo la povertà donando tutto quello che aveva nella discrezione e nel silenzio, confidando totalmente nell'amore misericordioso di Dio. Quando chi scrive lo andò a incontrare, prima di sostituirlo come parroco, disse: "Iniziando il tuo ministero il giorno di san Francesco (il 4 ottobre), abbi come esempio di vita la povertà francescana, i fedeli ti seguiranno". Sicuramente la vita del poverello di Assisi ha ispirato tutta la sua vita sacerdotale.

Siamo grati al Signore per aver donato alla nostra Diocesi questi pastori secondo il Suo Cuore, siamo sicuri che continueranno a intercedere per la nostra chiesa locale.



# AVVENTO. Il ritorno di Dio che "snuda la potenza del suo braccio"

Messaggio alla comunità parrocchiale "Madonna della Grazia"

don Ettore LESTINGI

Parroco Madonna della Grazia

Miei Cari,  
ancora una volta torna l'Avvento e con esso un nuovo Anno Liturgico, che non è la fredda ripetizione di un qualcosa già visto, né tanto meno la rappresentazione scenico-liturgica degli eventi della vita di Cristo, bensì la rappresentazione ed attualizzazione nell'oggi della nostra esistenza, del mistero della nostra redenzione.

Il Tempo dell'Avvento, come tutto l'Anno Liturgico, è frutto dell'iniziativa di Dio che, nonostante la nostra sordità nei confronti della Sua Parola e la nostra incapacità, a volte voluta, di "vedere" i segni del suo passaggio nella storia, continua a scendere nel mondo, a vestire la nostra carne, a riaffermare la nostra mano e dirci: **"ricominciamo"**, quasi a voler ristabilire quella relazione sponsale iniziata fin dalla creazione, continuamente tradita dalla nostra infedeltà, ridonandoci l'Anello nuziale, segno della sua volontà di legarci a Sé per sempre. Cristo è l'Anello di fidanzamento che diventerà l'Agnello nuziale che lega per sempre Dio all'umanità, e in Lui la divinità e l'umanità diventano **"una carne sola"**.

In questa prospettiva l'Avvento diventa tempo del **"corteggiamento"** di Dio nei confronti dell'umanità perché sappia pronunciare il suo grande **"sì"** alla dichiarazione d'amore del Suo Signore.

Ma chi sono i destinatari del corteggiamento di Dio? A chi Dio rivolge la sua dichiarazione d'amore, che, come fuoco che brucia, senza mai consumarsi, vuole infiammare di gioia e di speranza i cuori? Per chi Dio snuda ancora la potenza del suo braccio?

Per tutti noi!

Ma in modo particolare Dio snuda la potenza del suo braccio per:

1. **Le famiglie** disgregate e lacerate da una crisi economica che diventa sempre più causa di separazione e di divisione. A voi, Dio dice: **"risollevatevi, la vostra liberazione è vicina!"**. Non è separandosi che si allevia la crisi, né tanto meno rinfacciandosi le responsabilità che si risolvono problemi economici: ricordate la promessa su cui si regge il vostro matrimonio: **"ti prometto di essere fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia..."**. È questo il momento della grande comunione. Se resterete uniti, allora avrete forza per risalire... **E non disperate, perché Dio è vicino a chi ha il cuore ferito!**
2. **Gli umili** che continuamente vengono umiliati, perché contano poco o niente agli occhi degli uomini, scartati da una società che guarda solo alle apparenze; ultimi resi ancora più ultimi nella gerarchia delle statistiche di chi conta, di chi, sazio del suo benessere, non riesce ad ascoltare e percepire i bisogni di quanti non hanno niente e, ad ogni domanda di aiuto, risponde con un no arrogante che umilia chi già, chiedendo, si umilia. A voi, umili e umiliati Dio dice: **"risollevatevi, la vostra liberazione è vicina!"**. **Non disperate, perché il tempo delle lacrime è finito, arriva anche per voi il raccolto del giubilo.**



3. **Gli affamati** svenuti nelle loro forze, perché indeboliti da una fame che ancora non trova soddisfazione; affamati, resi tali dall'opulenza di chi ha deciso di prostrarsi al dio stomaco, e vivere per mangiare, quando invece si deve mangiare per vivere... A voi, affamati non solo di pane, ma di accoglienza, di amore, di ascolto e di attenzione, Dio dice: **"risollevatevi, la vostra liberazione è vicina"**. **Non disperate, perché Dio verrà per voi, e per voi ha già preparato un banchetto di cibi succulenti.**

4. **I ricchi** che non sono esclusi dalla potenza del braccio snudato di Dio, soprattutto coloro che hanno fatto della ricchezza l'obiettivo fon-

damentale della vita, accumulando sempre più beni sulla terra, guadagnandosi la vita terrena, perdendo quella eterna. Ricchi, ma non liberi, perché schiavi di ciò che passa. A voi ricchi, che ostentate felicità, ma siete tristi dentro, perché poveri di senso, Dio dice: **"risollevatevi, la vostra liberazione è vicina!"**. Solo se avrete il coraggio di trasformare la vostra ricchezza in dono per gli altri, allora sperimenterete l'amore di Dio che ama chi dona con gioia. E sarete veramente liberi.

5. Anche **per i governanti della terra** Dio verrà, e il suo arrivo farà tremare i palazzi del potere e scricchiolare i troni dei potenti, soprattutto di quanti hanno trasformato la politica da servizio per il bene comune in potere che assoggetta i poveri. Dio verrà anche per voi e anche a voi dirà: **"risollevatevi"**. Sì, risollevatevi da una concezione bassa della politica, di chi guarda soltanto ai propri interessi, di chi anziché servire, spadroneggia sulle persone, considerandole sgabello dei propri piedi. Ricordatevi che, con la venuta di Cristo, Dio **"ha rovesciato i potenti dai troni, e ha innalzato gli umili"**. E saranno proprio gli umili, o quanti sono stati umiliati da una politica tornacontista a giudicare il vostro operato. E a quanti vivono l'impegno politico con onestà, e soffrono perché imprigionati in un sistema schiavizzante da cui vogliono liberarsi, Dio dice: **Non demordete, resistete, perché "la vostra liberazione è vicina!"**.
6. Per **te** che hai la bontà di leggere questo Messaggio e che forse ti senti escluso dai destinatari del corteggiamento di Dio perché non vivi lacerazioni famigliari provocate dalla crisi; non sei umiliato, perché un tuo posto nella considerazione sociale te lo sei guadagnato; non sei affamato perché la vita ti ha dato tanto, anche se non sei ricco o potente... Dio verrà anche per te, **ma soprattutto Dio verrà grazie a te**, se tu avrai il coraggio di spalancare la porta della tua vita alla fede e così permettere a Dio di portare a compimento le sue promesse per quanti non hanno ancora fede ma desiderano profondamente incontrare il Signore della vita. Per snudare la potenza del suo braccio e compiere grandi cose per coloro che credono in Lui, Dio ha bisogno della tua mano. E allora: **"Apri il cuore alla fede... Colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta"**. (S. Bernardo)

Buon cammino!



Il Presidente della BAT,  
Francesco Ventola

# Le SORTI della BAT

Abbiamo intervistato  
**Francesco Ventola e Nicola Marmo**



Il vice presidente  
del Consiglio Regionale pugliese,  
Nino Marmo

**Myriam Mucci**

Redazione "Insieme"

Il Consiglio dei Ministri ha deciso: la **Barletta – Andria – Trani** ricadrà nel foggiano. E mentre si attende l'iter che convertirà il decreto in legge, continuano i tentativi per preservare l'autonomia del territorio, da chi tenta di salvare l'ente tricefalo a chi spera di renderlo nuovamente sotto l'influenza barese.

Il vicepresidente del Consiglio regionale pugliese, **Nino Marmo**, non ritiene opportuno l'accorpamento con Foggia. *"Se le cose non dovessero cambiare, noi resteremmo con la Provincia di Foggia con un danno enorme per i nostri professionisti, studenti, commercianti, industriali. Noi siamo già nella Provincia di Bari, disconoscere questo elemento naturale, non ideologico, credo sia abbastanza curioso"*. Marmo afferma che *"con Foggia non ci sono tradizioni, collegamenti, scambi culturali ed economici. C'è un reale problema di frequentazione quotidiana"*.

Altri rischi per la decisione del Governo li paventa **Francesco Ventola**, che della Provincia di Barletta – Andria – Trani è presidente e potrebbe ritrovarsi primo e ultimo presidente di questa realtà locale. Denota che *"già oggi la Provincia di Foggia è la terza in Italia per estensione territoriale, oltre 6mila km quadrati. Con noi si arriverebbe a oltre 8mila km quadrati, una superficie pari a quella dell'Umbria, che è una Regione. Si può avere una competenza su scuole e ambiente in un territorio così ampio? Mi sembra che si stia facendo un danno al territorio. Andando con Foggia non rappresentemmo più un problema che un'opportunità?"*.

Ciò che dunque escluderebbe Foggia dai possibili rimedi va oltre la distanze storiche e geografiche. Questo difatti pare l'unico punto su cui entrambe le posizioni collimino. **Le posizioni sono ben chiare**: da un lato, Nicola Marmo auspica la fusione del territorio con l'area metropolitana di Bari, dall'altro il presidente della BAT Francesco Ventola tenta di preservare il territorio estendendolo ad altri comuni. *"Stiamo lottando per preservare la Bat per le ragioni*

*storiche che hanno portato alla costituzione della provincia. Per troppo tempo considerati periferia di Bari, troppo distanti da Foggia"* spiega Ventola che poi aggiunge: *"L'importanza delle province sta nei servizi. Quanti più servizi e politica di prossimità ci sono tra comuni e province, tanto meglio è. È importante che il cittadino abbia la possibilità di interloquire con i propri amministratori ed avere a portata di mano i servizi che sono di rispettiva competenza. Con l'accenramento del potere alla regione il cittadino perderebbe questo contatto"*.

Se il territorio dovesse diventare satellite della Provincia di Foggia, i servizi non verrebbero ridotti, ma semplicemente accentrati. La possibilità di accesso ai servizi sarebbe limitata dalla distanza, ma le uniche ad esser effettivamente decimate sarebbero le poltrone. **Perché sarebbe sconsigliata l'ipotesi di estendere la Bat?** *"Non è sconsigliata. Io non la condivido – replica Marmo che sottolinea come - il consiglio comunale, col mio voto contrario, ha dato l'incarico al sindaco di verificare se ci fossero le volontà di comuni presenti nella provincia di Bari che volessero costituire una nuova provincia. Nessuno ha aderito a questo appello. Io ho una convinzione che è quella che Andria aderisca al progetto della città metropolitana, perché Andria sarebbe la seconda città dopo Bari, diventando capoluogo dell'area metropolitana"*.

Per la costituzione dell'**area metropolitana**, però, dovrà essere rispettato quel principio di continuità territoriale come prerequisito fondamentale. E Molfetta si è già espressa contro. Ventola si sta muovendo: *"Stiamo instaurando un dialogo con quei comuni che non vogliono aderire alla città metropolitana come Molfetta e Bitonto. Potrebbero condividere con noi un percorso che vede la nascita di una nuova provincia identitaria, cosiddetta Provincia Federiciana ed ogni comune manterrebbe la propria autonomia. Nel momento in cui Bari accorpa città da 100mila abitanti diventa un semplice agglomerato di comuni. Molti pensano: 'si sopprime la provincia e si crea la città metropoli-*

*tana, le funzioni sono le stesse'. Errato. Se così fosse che necessità ci sarebbe di creare la città metropolitana?"*.

Nel 2010 Bari ha aderito al progetto **"Smart City"** con il quale, divenendo città metropolitana, avrebbe diritto a parte dei 12 miliardi stanziati dall'Unione Europea. Se Andria decidesse di aderire all'area metropolitana, da un lato potrebbe usufruire di una serie di vantaggi dal punto di vista delle reti e delle infrastrutture, ma dall'altro rischierebbe di perdere autonomia per quel che riguarda la pianificazione urbanistica. *"Queste sono le storielle che vengono raccontate per dissuadere – replica il vicepresidente del consiglio regionale – e si guarda alla legge con chiarezza, noi manteniamo il potere di pianificazione urbanistica, con una differenza: mentre prima ne discutevamo con la Regione, ora dovremmo discuterne con la città metropolitana, o meglio con noi stessi che diventeremmo città metropolitana"*.

Dovremmo comunque rispondere ad un super sindaco. Secondo il sondaggio organizzato dal comitato cittadino **"Andria per la città metropolitana di Bari"**, su un campione di 603 cittadini, è emerso che ben l'88.6% degli andriesi si è espresso in questa direzione. Ma non esiste un regolamento né nella Bat, né nello statuto del Comune di Andria che permetta di risolvere questa questione con un referendum.

*"La legge consente il trasferimento di un comune da una provincia all'altra solo se lo delibera il comune. E il nostro comune non ha il regolamento per il referendum. Ma questo non significa che non si possa fare. Noi abbiamo fatto una petizione popolare perché il consiglio comunale deliberi che Andria torni con Bari e credo sia tratti di un'azione politica sufficientemente coinvolgente rispetto al tema"* spiega Marmo. Risulta pertanto curioso appellarsi alla sovranità popolare, quando questa non ha il potere di determinare l'esito del gioco.

**La Provincia ha fatto ricorso al Tar Lazio e farà ricorso alla Corte Costituzionale.** La Bat non può fare nulla se non aprire le vie giudiziarie per tutelare la propria entità isti-

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

tuzionale. L'ipotesi di estendere la Bat è stata però definita una 'terza via non praticabile'. "La legge non dice questo - replica Ventola - ed è innanzitutto una vergogna avere un consiglio regionale che si lava le mani e delega al Governo. Nella legge è scritto che prima della conversione nel suddetto decreto, saranno prese in considerazione tutte le iniziative comunali ai sensi dell' art. 133. Se qualcuno avesse assecondato questa ipotesi già due mesi fa, oggi avremmo già risolto tutti i problemi."

**In passato Bari ha investito solo il 4% del bilancio sul nostro territorio.** Per di più, ben il 42% delle imprese iscritte alla Camera di Commercio di Bari proviene dalle città della Bat. Bari ci ha dunque ignorato. Non sarebbe ulteriormente penalizzante, dal punto di

vista economico, tornare sui vecchi passi? Nicola Marmo risponde: "Se il 42% delle imprese era iscritto alla Camera di Commercio di Bari, una volta istituita la Bat continua ad essere così ufficialmente. Questo territorio è diventato la dependance di Bari. Confindustria ha come denominazione "Bari-Bat", ma la sede è a Bari, la Confcommercio e la Confagricoltura altrettanto. Tutto è rimasto concentrato a Bari. Questo dimostra il profondo legame territoriale delle imprese della nostra area con Bari. Se la Provincia di Bari ha investito solo il 4% del proprio bilancio in questo territorio probabilmente è stato per il poco valore dei nostri rappresentanti in consiglio provinciale, sia di sinistra che di destra".

Il presidente della Barletta - Andria - Trani

conclude: "Io confido nella possibilità che questo decreto non venga convertito in legge, perché è irricevibile, confuso, impraticabile. È impossibile realizzare quello che è previsto nel decreto. La legge prevede che, dal 1 gennaio 2013 al 31 agosto, occorra fare una serie di adempimenti che riguardano il trasferimento del personale, i licenziamenti, il trasferimento del patrimonio, la riorganizzazione degli uffici, la scelta della sede in cui allocare gli uffici. Questo può esser fatto in 7-8 mesi?". **Con la delega al Governo le sorti della Provincia tricefala sono alla stregua della roulette russa.** È solo un'affannosa corsa contro il tempo, il rischio di fare, come direbbe il vecchio Shakespeare, tanto rumore per nulla.

# La BAT provincia di Foggia?

Entro Natale l'ardua sentenza!

**Aldo Losito**

Giornalista di Teledhon e collaboratore di "Insieme"



Come sarà la Puglia secondo il decreto legge del governo

La Provincia di Barletta-Andria-Trani accorpata a quella di Foggia. Questa è l'ultima decisione del Governo Monti in merito ai tagli che sta attuando per combattere la crisi.

**Una decisione che ha suscitato e continua a suscitare polemiche e dissensi. Le proteste nascono per due motivi: la scomparsa della Bat e l'accorpamento a Foggia piuttosto che all'area metropolitana di Bari.**

Il futuro del nostro territorio, però, non è ancora segnato perché c'è un'ultima possibilità che potrà confermare la piena autonomia al Nordbarese. Una possibilità difficile da concretizzare ma che si sta percorrendo ugualmente per non lasciare nulla di intentato. Una cosa è certa: la provincia Bat non esisterà più e sarà destinata ad essere ricordata nella storia come la provincia che ha avuto la vita più breve in Italia.

**LA STORIA** - La sesta provincia pugliese è stata istituita nel maggio 2004 con il famoso capoluogo a tre teste: Barletta-Andria-Trani. Nel 2009 ci sono state le prime elezioni che hanno portato il centrodestra con Francesco Ventola al governo provinciale. Quando il nuovo ente cominciava a brillare di luce propria, senza più dipendere da Bari e da Foggia, ecco la decisione di sopprimerlo. Cosa ne sarà dei tanti progetti già avviati in funzione proprio della sesta provincia? La Questura ad Andria ne è un esempio, visto che era stata bandita la gara d'appalto per i

lavori. L'unica certezza è che dopo soli tre anni, con il primo mandato elettorale ancora da completare, il decreto legge dello scorso 31 ottobre ha deciso di cancellare la Bat accorpandola alla provincia di Foggia.

**I TAGLI** - L'esigenza del decreto legge nasce dalla necessità di effettuare tagli. Il Governo ha pensato, però, di eliminare solo alcune province generando una valanga di ricorsi in merito agli accorpamenti assolutamente non digeriti dai vari territori italiani. Si tratta inoltre di un'operazione che prevede la soppressione di una trentina di province per un risparmio che (dalle prime stime) oscillerebbe dai 300 ai 500 milioni di euro all'anno. Cifre irrisorie nel bilancio della nazione che potrebbe trarre reale giovamento solo se fossero sopresse tutte le province. In tal caso, infatti, il risparmio per lo Stato ammonterebbe a circa 2 miliardi di euro ed inoltre non scontenterebbe nessuno. Della serie: se taglio ci deve essere meglio totale che non parziale. In tutto questo discorso relativo alle province non rientrano, ovviamente, le cinque regioni a statuto speciale (Trentino, Friuli, Sicilia, Sardegna e Val d'Aosta) che non sono soggette ad alcun taglio.

**PERCHÉ FOGGIA E NON BARI** - L'accorpamento alla provincia di Foggia fa discutere non poco. Le città della Bat sono state da sempre legate a Bari, ad eccezione

delle ex foggiane Trinitapoli, San Ferdinando e Margherita. Il Governo Monti ha deciso di procedere con Foggia in assenza di una volontà espressa dai comuni della Bat. I consigli comunali delle città della sesta provincia, infatti, avevano palesato la volontà a mantenere la provincia, allargandola ad altri comuni. Una proposta che non è passata per mancanza di tempo e requisiti richiesti dal Governo. In conclusione, lo stesso Governo ha deciso autonomamente di accorpare la Bat a Foggia.

**LO SCENARIO FUTURO** - Con i tagli, a partire dal 2014, la Puglia avrebbe l'area metropolitana di Bari e tre sole province: Foggia (che ingloba la Bat), Taranto (che ingloba Brindisi) e Lecce. Per entrare in vigore il piano dei tagli delle province, il decreto legge del Governo deve essere convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni dalla pubblicazione avvenuta il 31 ottobre. Quindi la decisione finale arriverà entro il 2012. Probabilmente già entro Natale si capirà se il Parlamento darà l'ok al piano del Governo Monti. I parlamentari locali si sono impegnati a modificare il decreto con un colpo di coda che garantirebbe alla Bat ancora la propria autonomia con l'allargamento a quei comuni del barese che non vogliono rientrare nell'area metropolitana di Bari. Le possibilità sono ridotte al lumicino, ma il tentativo di cambiare il decreto sarà fatto ugualmente.



# RETECAMBIANDRIA

Progetto integrato di Rete  
tra politiche urbane, sociali, culturali e ambientali

Pubblichiamo il testo del **manifesto** con cui si è dato vita, ad Andria, ad un'aggregazione di associazioni e privati cittadini.  
Per informazioni e adesioni, consultare il sito [www.retecambiandria.it](http://www.retecambiandria.it)



**Siamo privati cittadini e rappresentanti di associazioni e di gruppi impegnati nell'area sociale, culturale ed educativa. Intendiamo dar vita a un percorso di rete aperta ai contributi di quanti intendono impegnarsi, insieme, per incidere nei cambiamenti sociali e culturali nella nostra città e per la nostra città.**

#### **Condividiamo alcune certezze:**

- Siamo consapevoli di vivere immersi in una profonda crisi economica ma anche crisi di valori e di prospettive.
- Il nostro impegno quotidiano nel volontariato e nel sociale ci ha sempre spinti a combattere luoghi comuni: "le istituzioni non funzionano"; "la società è tutta marcia"; "la politica è una cosa sporca"; "viviamo in una città incivile"; vogliamo favorire invece la dimensione dell'incontro e costruire luoghi dove praticare la partecipazione e condividere l'etica della solidarietà.
- Nella nostra città si contano centinaia di aggregazioni sociali, associazioni culturali, sportive, di volontariato, civiche, educative, ecclesiali: tutte svolgono attività straordinarie e ciascuna nel proprio settore realizza e ottiene risultati significativi anche importanti per il benessere della nostra terra. Andria presenta un quadro caleidoscopico e frammentato ma ci sono temi e responsabilità che vanno oltre il proprio particolare interesse di settore e che richiedono un impegno sociale, collettivo e integrato tra tutte le forze del privato sociale ma anche del pubblico, della politica e della cultura. Ci riferiamo per esempio a temi come quello della sicurezza, della mobilità, della salute, dell'ecosostenibilità, della giustizia sociale, ecc. ecc.

#### **Vogliamo impegnarci, insieme, per un cammino di speranza e di grande lavoro comune: è una scommessa che facciamo**

- con noi stessi, con la nostra voglia di esserci e di contare per il benessere della nostra gente;
- con tutti i cittadini (donne e uomini) che intendono fare la loro parte per migliorare la qualità della vita in questa Città;
- con coloro che hanno specifiche responsabilità politiche, istituzionali ed educative;
- con i giovani, perché si riappropriano di un futuro che la generazione che li ha preceduti ha pesantemente compromesso

#### **ma è anche un invito che giriamo provocatoriamente a**

- quei cittadini pessimisti e disfattisti che amano stare alla finestra, a guardare e magari a giudicare;
- a quei gruppi e associazioni autoreferenziali che preferiscono lavorare nel proprio "orticello", senza guardare oltre!

#### **Per questo diamo vita a RETECAMBIANDRIA un'aggregazione di organizzazioni sociali e di privati cittadini che si impegnano a:**

- entrare nella logica del "lavoro comune": non vuol dire dimenticare gli obiettivi specifici di ciascun gruppo ma imparare a calarli all'interno di "orizzonti" educativi e sociali più ampi;
- destinare risorse, capacità organizzative ed energie alla rete: una iniziativa di gruppo/settore in meno in favore di un investimento collettivo di partecipAzione;

- superare la logica del "fare" (facciamo un'iniziativa e mettiamo la coscienza a posto...) per promuovere all'interno di ogni organizzazione un percorso di sensibilizzazione che dal primato della responsabilità individuale passi all'impegno "politico" per il cambiamento sociale e il miglioramento della vivibilità sul territorio, a partire da noi stessi e dalle persone che frequentano le nostre realtà associative e incidere quindi su livelli più ampi;
- vivere la rete con "l'etica delle differenze" comprendendo e tollerando reciprocamente diversità di vedute e di cultura, rispettando le regole della democrazia partecipativa e guardando insieme a orizzonti comuni, avendo come punto di riferimento la nostra Costituzione, i suoi principi fondamentali, i valori, i diritti e i doveri spesso celebrati e troppo spesso dimenticati.
- realizzare per l'anno associativo 2012/2013 un calendario di iniziative comuni sul tema della "Mobilità Sostenibile": si tratta di un ambito che ci aiuterà a sperimentare questo progetto di rete; tra circa un anno tireremo le prime somme per verificarne i risultati e i punti di debolezza. Da subito, ogni gruppo individuerà secondo le proprie peculiarità e risorse alcune iniziative da organizzare con l'obiettivo di coinvolgere tutte le altre organizzazioni della rete; calendarizzeremo attività nel corso dell'anno per consentirne una condivisione massima e un'organizzazione partecipata;
- coinvolgere altre realtà per interessare quanto più è possibile il territorio nelle sue forme organizzate.

# I fatti del mese: NOVEMBRE



## Rubrica di cronache dei nostri giorni

**Tiziana Coratella**  
Redazione "Insieme"



### ■ **Andria, la Regione stanZIA 3milioni di euro per due progetti**

**Andria riceve 3milioni di euro dalla Regione.** Il finanziamento è destinato a due progetti locali. Il primo, "**Comunità socio-riabilitativa Dopo di Noi**", riguarda la creazione di una struttura residenziale, con 20 posti letto e assistenza totale giornaliera, destinata a persone con disagi fisici e intellettivi, che non hanno possibilità di vivere nel nucleo familiare.

"**Centro di ascolto per le famiglie e i servizi di sostegno alla famiglia e genitorialità e Centro anti-violenza**", questo è il secondo progetto finanziato dalla Regione Puglia, gestito dall'assessorato al Welfare, ubicato in piazza Sant'Agostino. Questo luogo sarà un centro d'ascolto per i genitori che richiedono aiuti nella gestione dei rapporti con i figli e offrirà assistenza legale alle vittime di violenza, attraverso un percorso psicosociale di reinserimento della persona.

### ■ **Jallajalla, Palestina!**

#### **Quello che i nostri occhi hanno visto, un libro di Paolo Farina**

«Amano definirsi "pellegrini diversi". Da anni, si recano in Terrasanta per gustare la fragranza dell'ospitalità palestinese. Dei palestinesi, condividono le case, il pane, la speranza tenace di una terra senza speranza. Incontrano testimoni, ascoltano voci diverse, toccano con le loro mani. Jallajalla, Palestina! è il loro auspicio, il loro grido, il loro racconto: quello che i loro occhi hanno visto». Queste sono alcune parole del libro **Jallajalla, Palestina! Quello che i nostri occhi hanno visto** di **Paolo Farina**, docente di Italiano al Liceo Scientifico "Nuzzi". Sono 180 pagine di testimonianze e appunti raccolti dal professore Farina e da altri pellegrini che hanno visitato la Terra Santa. Il ricavato del libro (EtEt editrice), contenente anche un dvd con filmati e foto del viaggio, sarà devoluto in **beneficenza**.



### ■ **Nuovo logo per l'istituto Comprensivo "Verdi - Cafaro"**

Dopo l'accorpamento della scuola elementare "Verdi" e della scuola media "Cafaro", il primo settembre 2012, l'istituto Comprensivo crea un nuovo **logo ufficiale** con l'aiuto degli alunni.

Il progetto "**Loghi...amo...ci**" coinvolge tutti gli **alunni** dell'istituto e i **docenti**. Gli ideatori del logo sono stati gli allievi delle classi quinte e di prima media. Dopo una votazione all'interno di queste classi, i 14 loghi più belli sono stati messi al voto di tutto l'istituto. Il 20 novembre, giorno in cui ricorre proprio l'anniversario della **Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia**, è stato premiato l'alunno ideatore del logo più bello che è diventato simbolo ufficiale dell'istituto.

### ■ **Presepi, anche un canosino in Austria per il congresso internazionale**

Dal 14 al 18 novembre si è tenuto a Innsbruck il **XIX Congresso Internazionale della Universalis Foederatio Praeseptica**, organizzato dalla Verband der Krippenfreunde Österreichs, l'Associazione presepistica nazionale austriaca. Oltre alle associazioni nazionali, tra i partecipanti c'è anche **Orazio Lovino**, maestro presepista canosino e presidente dell'associazione italiana "**Amici del presepio**".

Autore di molte opere presepiali, Lovino ha già partecipato a molte manifestazioni presepistiche e da 18 anni si pone l'obiettivo di valorizzazione culturale del presepio nella Città di Canosa di Puglia. È l'ideatore della Mostra del Presepio Artigianale "**Canosa Presepi**", che coltiva l'arte del presepe in una città esemplare per la cultura pugliese con manifestazioni come il **Presepe Vivente** e la **Mostra di Presepi**.



RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

# Percorsi di cittadinanza

Resoconto di un **dialogo culturale** ad Andria**Mirko Leonetti**

Redazione del mensile locale "Fatti di Parole"



Da sinistra il dott. Francesco Messina, il giornalista Michele Marmo e don Luigi Renna

Sabato 10 novembre, le porte del chiostro San Francesco si sono aperte ai **Percorsi di cittadinanza**, iniziativa curata dalla redazione del mensile "Fatti di Parole" (pubblicato ad Andria da aprile 2011), e dalla Diocesi. Due gli ospiti invitati: Mons. **Luigi Renna**, rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta e **Francesco Messina**, presidente f.f. della Sezione Penale del Tribunale di Trani, che si sono confrontati sul tema "Fede cristiana e società civile".

Ha condotto il giornalista di Telesveva **Michele Marmo**, che, dopo una lunga premessa, ha subito lanciato ai due relatori suggerimenti e provocazioni. Da una parte i cristiani, intesi come comunità religiosa, dall'altra la chiesa e la magistratura come entità portatrici di regole per il vivere quotidiano della persona intesa sia come individuo che come cittadino. Non sfugge la condizione dei due relatori, l'uno cristiano ed esponente della "casta" della magistratura, l'altro professore in teologia ed esponente della "casta" sacerdotale. Entrambi accomunati da una nera divisa, entrambi assolvono e/o puniscono, il primo con le leggi degli uomini, il secondo con le leggi di Dio. Certo, anche se in maniera diversa, a entrambi vengono confessati i peccati.

Davanti a tutti la **situazione politico-istituzionale attuale**: di chi le colpe, quali le responsabilità, come poter raccogliere semi di speranza? Dove e come illuminare il buio che stiamo vivendo? Non a caso il pensiero che ha introdotto la serata è una frase tratta dal *Fu Mattia Pascal* di Pirandello, in cui viene enunciata la teoria della Lanterninosofia, ben argomentata dal giornalista.

Don Luigi Renna, a sorpresa, ha cominciato citando un libro che ogni andriese dovrebbe conoscere, **Da Andria contadina a Torino operaia** di Alfonso Leonetti. Figlio di una famiglia poverissima ed emigrato tra il 1915 e il 1918 a Milano e poi a Torino, prima di diventare collaboratore di Gramsci e dei primi redattori dell'Ordine nuovo e dell'Avanti, il Leonetti conosce l'aiuto di un prete che gli dà la possibilità di terminare gli studi e iniziare così la sua carriera, prima d'insegnante e poi di giornalista. Renna vuole fare una cronistoria a tappe di alcuni momenti della vita politica e culturale andriese: al centro, la testimonianza di uomini di chiesa attenti alle cose della città, alla vita dei suoi cittadini. Altro momento saliente il 1956. Il **vescovo Pirelli** denuncia in un libretto-manifesto i motivi della sua fuga notturna da Andria, quando la richiesta di rinnovamento della classe politica dirigente, posta dal vescovo come condizione alla partecipazione e all'appoggio del partito democristiano da parte dei cattolici andriesi, fu respinta senza capire l'importanza di un tale gesto.

Altri gli episodi, altri i tempi, ma nello stesso modo **vi sono stati tanti esempi e tentativi di responsabilizzare i cittadini da parte della chiesa**. Di sostenere la libertà di scegliere, anche il colore politico, portando con sé i valori cristiani, di rispetto e amore ver-

so se stessi, gli altri e la cosa pubblica. Don Luigi ha fatto vibrare con forza i suoi colpi contro le ingiustizie e le leggerezze di chi entra in chiesa ogni domenica o affolla con costanza i tre Santuari della nostra città e, appena fuori, dimentica tutto in un istante.

Francesco Messina è ancora più "arrabbiato". Ha iniziato citando Shakespeare, e il cielo stellato che non c'è se si chiudono volontariamente gli occhi. **Le stelle sono gli esempi luminosi da seguire**. Non ci sono veramente più? È anche colpa nostra? Sì. Indubbiamente sì. Il dito accusatore di Messina va verso di noi. E la sua indignazione è di cittadino e di cristiano, di credente.

E le luci di Francesco Messina? **Don Milani, prima di tutti**. Il più volte citato maestro della scuola di Barbiana è esempio capace di suscitare sentimenti alti e riflessioni profonde sul ruolo di cittadini e di cristiani che siamo chiamati a svolgere. E **Pasolini**, il Pasolini profeta già trenta o quaranta anni prima, di un mutamento antropologico degli italiani accelerato dalla macchina consumistica. Veniamo ai giorni nostri. Messina parla di apocalisse. Per il giudice, infatti, siamo già in una situazione apocalittica, in cui bisogna aver già scelto da che parte stare. E tutti dovremmo, con coscienza, rispondere di questo e rispondere di quello. Ci siamo già schierati? O vogliamo rischiare di trovarci impreparati? E ancora, vengono citati i **profeti dell'Antico Testamento**, che ammonivano come il non avvisare il proprio prossimo sulla buona condotta diventa responsabilità personale. **Siamo tutti responsabili per gli altri, se facciamo l'errore di sapere e non avvisare**; di non condividere il sapere. Ma bisogna anche sapere ascoltare, sapere "porgere attentamente l'orecchio". Grande qualità, il saper ascoltare... Ma la situazione presentata dal giudice è drammatica: "Dobbiamo cambiare prima che sia troppo tardi, prima che la gente non avrà più il tempo per pensare a queste cose perché dovrà pensare a cose più impellenti, per esempio a come sfamarsi. Altrimenti saremo destinati a scomparire, a decadere per poi essere vendicati dalla Storia".

Quindi, seguiamo luci di speranza, sforziamoci di trovarle e di trovare anche dentro di noi la luce per illuminare i "percorsi" affatto semplici che l'essere cittadini ci obbliga a compiere. Un dovere, anzitutto.

Gli **interventi dal pubblico**, oltre a ringraziare i relatori per le ottime riflessioni sul tema luce-buio, hanno chiamato in causa le responsabilità della chiesa, dei credenti, sull'etica stessa e sul messaggio finale del vangelo. Le risposte non sono tardate ad arrivare. Don Luigi Renna e Francesco Messina, in maniera diversa ma ugualmente convincente, entrambi da cristiani, hanno dato un po' di speranza all'uditorio, non sappiamo quanto al buio, ma di certo non per il ricatto delle Province ribellatesi ai tagli agli enti locali del governo Monti, come la battuta finale del **sindaco Giorgino** ha voluto sottolineare, elogiando la bella serata.



# Tra svolta ECOLOGICA e SOSTENIBILITÀ: la sfida dell'educare all'autenticità umana

Considerazioni in occasione della **Settimana UNESCO**  
del **Decennio di Educazione allo Sviluppo Sostenibile**

**Gabriella Calvano**

Redazione "Insieme"

Si è svolta dal 19 al 25 novembre scorso l'ottava settimana **DESS** (Decade of Education for Environmental Development), la quale si colloca nel più ampio panorama di interventi previsti dalle **Nazioni Unite** per promuovere l'**educazione alla sostenibilità e allo sviluppo sostenibile nel decennio 2005/2014**. La campagna del DESS è stata lanciata dall'ONU per sensibilizzare bambini, giovani e adulti di tutto il mondo alla necessità di un futuro equo ed armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta. **L'obiettivo generale del decennio è integrare principi, valori e pratiche della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento.**

La pedagogia, allora, come scienza deputata alla riflessione e allo studio attorno all'educazione e ai processi educativi e formativi e nella prospettiva del dialogo tra saperi, richiede **una nuova ed approfondita attenzione ai temi dell'educazione alla tutela e custodia del creato**, attenzione che deve porsi alla base di un nuovo umanesimo planetario, senza atteggiamenti di dominio e supremazia rispetto all'ambiente che ci circonda, ma in una dimensione armonica, come superamento dell'attuale visione dell'uomo di natura tecnico-funzionale. «C'è bisogno», rileva il Papa Benedetto XVI nell'enciclica **Caritas in Veritate**, «non di un'etica qualunque, ma di un'etica amica della persona che risponda alle sue esigenze morali più profonde»<sup>1</sup>.

Ecco dunque l'urgenza, vitale, di **"educare all'era planetaria"**. Questo compito rende necessaria una riforma, secondo il sociologo e filosofo **Edgar Morin**, del nostro modo di conoscere (che deve diventare relazionale e sistemico), del nostro modo di pensare (che deve essere critico e propositivo), dell'insegnamento (non più legato alla separazione disciplinare, ma tendente ad individuare e valorizzare le relazioni tra i saperi): tre riforme che risultano essere interdipendenti e che hanno senso solo se sono tali.

È necessario trovare i significati della com-



plexità di cui quotidianamente facciamo esperienza, in modo da concepire l'era planetaria nella sua dimensione storica e multidimensionale, senza da essa lasciarci travolgere e, talvolta, schiacciare. **Educare nell'era planetaria, allora, è rieducare l'umanità globale a riconoscere e recuperare la sua natura propriamente umana.** Ciò ha reso e rende indispensabile l'avvento di una «pedagogia della vita comunitaria, legata al risveglio della persona». Formare le giovani generazioni a prendersi cura della Terra, ad apprezzarne i beni, implica che si analizzino i problemi connessi con gli stili di vita correnti. La salvaguardia del creato non può avvenire tornando indietro nel tempo: **una società equa e sostenibile è possibile se si riescono a soddisfare i bisogni essenziali di ciascuno e a lavorare in vista del benessere della collettività**, tramite il contenimento del consumo delle risorse e delle merci, tramite la ricerca della qualità rispetto alla quantità, tramite modalità di scambio basate soprattutto sul dono, la sobrietà e la reciprocità<sup>2</sup>.

**Educare alla tutela del pianeta vuol dire individuare costantemente le relazioni che si generano nel rapporto uomo-ambiente, tra mondo naturale e società umana; vuol dire adottare la cultura della sostenibilità, laddove questa si propone il raggiungimento di uno sviluppo durevole che collega, in una dimensione sistemica, ambiente biofisico, società ed economia.** L'educazione alla sostenibilità si configura, allora, come un atteggiamento mentale che ci spinge ad andare al di là dei separatismi, mirando a costrui-

re una comunità dove tutte le agenzie formative e le istituzioni sono messe nella condizione di poter dialogare tra loro, dove i processi educativi si sforzano di dare delle risposte ai problemi locali e non, con l'intento di valorizzare l'unicità della singola persona, in vista di un futuro alternativo credibile, in un rinnovato processo di umanizzazione.

1. Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 2009, n.45 RICOEUR P., *Storia e verità*, Marco Editore, Milano 1994, pp.137-138.
2. BENEDETTO XVI, *Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato* – Messaggio per la 43ª Giornata mondiale della pace



## 13 DICEMBRE, SANTA LUCIA

**Ad Andria**  
**un antico culto alla Santa**

**Giuseppina Cecilia Matera**  
*Pro loco Andria*



# Betlemme: Anno Zero...

Scenario multicolore e pittoresco del Natale da dietro le quinte

Un lettore di "Insieme"

**ASINO:** "Ma... che ci fanno quei due lì? Sembra brava gente!!!!"

**BUE:** "Scusami, non vedi che sono in cerca di un ...riparo!!!! Lei è Maria, una Santa donna, guarda che ...pancione: sta' per partorire e noi avremo il privilegio di assistere al parto. Un evento epocale: siamo davvero fortunati !!!".

**ASINO:** "Sta' per partorire???? Ma qui è pieno di sterco, fa freddo, e non c'è neanche un po' di luce!!!!"

**BUE:** "Già... la Luce Vera verrà proprio da quel Bambino e con questo freddo non ho ben capito se toccherà a noi riscaldarlo o sarà Lui a riempirci di calore divino!!!!"

**ASINO:** "Ma... se non c'è neanche una culla...!!!!"

**BUE:** "Vedi, suo marito Giuseppe, un modesto carpentiere, si sta allontanando in cerca di una levatrice. Senti le urla strazianti di gioia di Maria... sta per diventare mamma non solo di Quel Bimbo ma di tutti!!!! E poi Lui non ha bisogno di alcuna culla e tanto meno di guanciaie: sarà Re, gli basta una mangiatoia perché dalla forza dirompente di una misera mangiatoia farà sì che i poveri non perdano mai la Speranza..!"

**ASINO:** "Un Re???? Ma dove sono i commensali, i regali, la corona ???."

**BUE:** "Sei proprio un asino...!!! Vedi, l'Emmanuele STA NASCENDO, guardalo!!!!, così piccolo e fragile ma così forte e potente: la Sua Gloria sarà per sempre!!!! Tra un po' un coro di pecorai verrà per acclamarlo e tra qualche giorno arriveranno i Magi per i regali. Come vedi non manca proprio niente. Per la corona poi, sta' tranquillo: gliela metteranno quando, fra due ladri, sarà... inchiodato a due legni incrociati alla cui ombra tutti si nasconderanno per l'immensa vergogna."

**ASINO:** "E quanti beni e denaro avrà per essere un Re?"

**BUE:** "Niente di tutto questo: Lui sarà un vero ...Signore, non un figlio unico ma un Unico Figlio.... Sarà ...allergico ai... denari anzi

per soli 30 di questi sarà svenduto ...come i... saldi di questo periodo, suggellando il più grande e il più infame tradimento di tutti i tempi."

**ASINO:** "Ho il presentimento che fra duemila anni in molti continueranno a festeggiare quest'evento SOLO con regali e cenoni, dimenticando il Festeggiato, trasformando il Natale povero in un povero Natale e privilegiando la bella vita alla Vita Bella...!!!!"

**BUE:** "È vero: purtroppo molti dei suoi insegnamenti saranno ignorati. Lui inventerà la carità e il perdono. Insegnerà come fare per lavarsi i ...piedi e a far attenzione a scagliare pietre contro qualcuno, adulteri e non, senza prima guardarsi dentro. Insomma, cambierà le sorti dell'umanità intera: pensa un po', persino gli ultimi saranno i primi. Sarà anche in grado di costruire un Tempio in tre giorni ma, cosa più importante, sarà un costruttore di...coscienze."

**ASINO:** "Sarò un somaro rozzo e ignorante, ma sei proprio sicuro che...!!!!!"

**BUE:** "Vedrai..., sarà un altro Mondo, in questa Notte molte famiglie si riuniranno in preghiera, scambiandosi gli Auguri e sarà bello aiutare un anziano logorato dalla solitudine già ubriaco alle otto di mattina, persino accarezzare un cane randagio che scodinzola solo perché lo guardi. Sorridere a tutti quelli che soffrono di anemia di... coraggio e di allergia...alla Fede. Vedi in questa notte di NATALE suggestiva e unica, serpeggerà un'atmosfera affettuosa, patriarcale, familiare, fatta di ATTENZIONI, AMICIZIA, ACCOGLIENZA e AMORE. Il tutto circoscritto come da una aureola di fragrante odore di vin cotto e dall'acre profumo della buccia d'arancia nel tormento del fuoco. E tutto questo sarà bello!!!!!!".

"BUON COMPLEANNO, GESU'.

GRAZIE PER ESSERE VENUTO AD ABITARE IN MEZZO A NOI.

OGGI COME ALLORA.... AUGURI DI BUON NATALE 2012 A TUTTI!!!!!!"

È dicembre. Il clima natalizio pervade la nostra città con i suoi addobbi, con i suoi colori, con le sue luci. Ci si prepara in modo festoso al grande evento liturgico che si rinnova da oltre due millenni: il Santo Natale. Tuttavia, dal punto di vista religioso il periodo natalizio si apre ufficialmente con un'altra grande festività, la Festa dell'Immacolata Concezione che però non è l'unica a preludere alla nascita di Cristo che si fa bambino per nascere in modo umile nel cuore della gente. Il 13 dicembre, infatti, ricorre la  **festa di Santa Lucia**  il cui culto ad Andria è molto forte fin da tempi remoti.

Poco distante dal centro abitato, **non molto lontano dal cimitero, sorge la chiesa dedicata alla santa della luce.** La chiesa rurale faceva sicuramente parte di un antico villaggio extra moenia della nostra città che esisteva già prima del 1698. Una chiesa che nonostante le diverse vicissitudini subite (saccheggi, incuria del tempo, distruzioni, ampliamenti, ecc) ha continuato a richiamare nel tempo gli andriesi che non hanno mai smesso di onorare la santa siracusana che, secondo la leggenda, per via della bellezza dei suoi occhi e avendo deciso di dedicare la sua vita al Signore, si strappò gli occhi donandoli al suo pretendente.

Nel 1859 il **vescovo Longobardi** commissionò una statua in legno della Santa e nel 1890 l'ing. Riccardo Ceci provvide a restaurare la chiesa arricchendola, a proprie spese, anche con un altare in

marmo. Attualmente la chiesa si mostra nel suo rinnovato splendore; negli ultimi tempi infatti ha subito altri restauri, il suo sagrato è stato ampliato per poter ospitare i fedeli che si riversano numerosi in occasione della festività. **Ancora oggi continua la grande devozione alla Santa.** Numerosi sono infatti i fedeli che, nottetempo, si recano alla chiesetta di campagna per partecipare alla prima messa, perpetuando un'antica tradizione. In attesa dell'inizio della celebrazione i fedeli si riuniscono in preghiera intorno ad un fuoco unitamente al cappellano, oggi Don Geremia Aciri. In passato l'atmosfera risultava alquanto suggestiva: i fedeli arrivavano durante tutta la notte, in un clima di sentita devozione, pregando coralmente intorno ad un grande fuoco acceso per far fronte al freddo e per rischiare il buio. Attualmente, la stradina di campagna e tutto il percorso fino all'ingresso della chiesa viene illuminata da colorate luminarie, come si conviene nelle grandi feste! Lungo la strada prendono posto diverse bancarelle che vendono giocattoli, oggetti vari e anche leccornie: **tra frutta secca e caldarroste, si intravedono i tradizionali "occhi di Santa Lucia",** piccoli taralli cosparsi di una miscela zuccherina, lo *scilepr*, che venivano donati ai bambini o portati a casa come ricordo della Santa. Si può visitare la chiesetta ogni domenica per partecipare alla celebrazione della Santa Messa nel primo pomeriggio.

# Aprirsi alla vita interiore

Una riflessione di **Enzo Bianchi**

**"Apriti alla vita interiore"**. È l'invito che **Enzo Bianchi**, priore della Comunità Monastica di Bose, un maestro della fede tanto apprezzato anche da non credenti, rivolge a un suo amico all'inizio di un lungo epistolario che è diventato il testo di 7 volumetti (ediz. San Paolo) in cui si dialoga su diversi aspetti della vita spirituale: l'avventura interiore e la preghiera, l'ascolto, il tempo, il discernimento, la lotta spiritua-

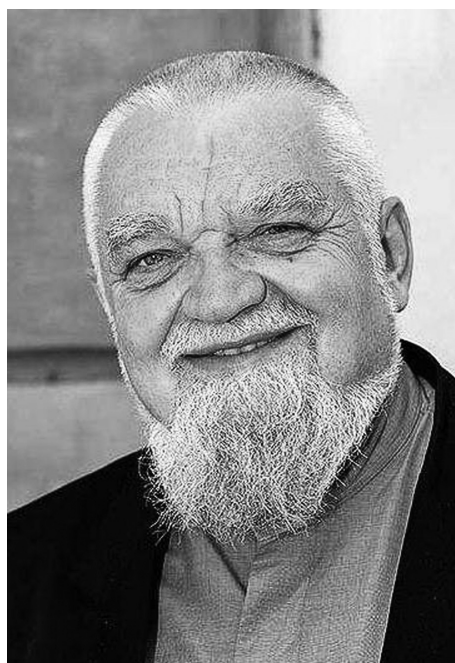
le, la fraternità e la speranza, la carità. Dal primo di questi volumetti, **Comincia a camminare**, riportiamo una bella riflessione (pp.12-15) sull'esigenza di curare la vita interiore per non dissiparsi nell'esteriorità e nella superficialità del nostro vivere quotidiano.

(a cura di **Leonardo Fasciano**,  
redazione "Insieme")

Caro Jean,  
ti sei deciso a scrivermi, mi dici, perché da un po' di tempo ti interroghi sul senso della vita e vorresti più tempo per te, per pensare di nuovo a ciò che è essenziale e che vale davvero la pena di esserne vissuto.

I tuoi interrogativi esprimono un'istanza profonda del nostro animo: **l'esigenza della vita interiore**. Un'esigenza che presto o tardi si fa viva in ciascuno di noi, perché non viviamo solo di esteriorità, proiettandoci fuori di noi, in una continua "fuga" in cui si scambia l'intensità delle emozioni per pienezza di vita. Oggi c'è una certa retorica dell'essere "fuori", che dimentica che l'uomo è anche, e soprattutto, un "dentro". La Bibbia impiega il termine "cuore" per indicare questo "dentro"; noi, invece, usiamo parole come "coscienza" oppure "sé". In ogni caso si tratta sempre di parole che indicano che **c'è in noi una dimensione interiore, profonda, invisibile, sfuggente eppure realissima**, che è parte costitutiva del nostro essere. Questa dimensione mi insegna anche che "io" non sono poi totalmente trasparente a me stesso, che "io" sono anche mistero, che non mi conosco appieno. Per vivere in pienezza bisogna che prendiamo sul serio questa dimensione, perché fa parte di noi.

Ora, la vita interiore si esprime anzitutto con il porre a se stessi delle domande, come anche tu hai fatto con la tua lettera. Questo, al di là dell'interlocutore cui ti rivolgi, è importante perché ti aiuta a dare un nome ai problemi che ti assillano e a chiarire a te stesso quello che ti procura disagi o ti rende felice. Dietro alle tue diverse domande scorgo l'unico interrogativo fondamentale: **"Chi sono?"**. Domanda che il progresso scientifico e tecnologico non renderà mai anacronistica, perché è essenziale all'uomo per divenire uomo. Platone scrive: *"Non conduce una vita umana chi non s'interroga su di sé"* (*Apologia di Socrate*, 38A). Domanda inesauribile che ci accompagnerà per tutta la vita nelle sue varie fasi e snodi cruciali.



Enzo Bianchi (1943),  
priore della Comunità di Bose (Biella)

Ed è questa **domanda fondamentale** che ti apre la via alla vita interiore, cioè al lavoro di chi prende sul serio la propria unicità, di chi assume la propria identità, il proprio volto e il proprio nome come compito da realizzare: tu non sei chiamato a imitare altri, in particolare chi ti appare più "riuscito", chi "ha successo", chi ha maggiore visibilità, ma a essere te stesso. Non sei un replicante, un clone di altri, ma possiedi un'unicità che chiede di essere ascoltata e realizzata. Ora, la **realizzazione di sé**, di quella precisa immagine e somiglianza con Dio che ciascuno di noi è, non è qualcosa di automatico, ma esige un lavoro. Si tratta di un lavoro interiore, invisibile ma non per questo meno faticoso di altri lavori, anzi, spesso molto più faticoso e temibile perché rischia di metterci di fronte a realtà di noi che non vorremmo vedere e sapere.

Sì, **la vita interiore esige coraggio**. È come iniziare un viaggio, non tanto in

estensione quanto in profondità, non fuori di te ma in te. E lo smarrimento che puoi provare agli inizi, di fronte al paesaggio interiore sconosciuto, ti può sgomentare e ti rivela che forse proprio questo è il viaggio più lungo e arduo, anche se non ti obbliga a percorrere neppure un chilometro. **Coraggio non è poi solo quello di interrogarti, ma anche quello di lasciarti interrogare**, di assumere gli eventi della vita come domande che ti sono rivolte: la malattia che ha sconvolto la vita di una persona cara, la morte improvvisa di un amico, le nozze di un conoscente, una nascita che ha allietato una coppia amica, e anche gli eventi quotidiani, meno appariscenti o sconvolgenti, ma che formano la trama dei nostri giorni... Si tratti di vita o di morte, di gioia o di sofferenza, sempre sono occasioni per pensare e per riflettere su ciò che è veramente serio e importante nella vita, dunque su ciò che può far sì che la vita valga la pena di essere vissuta, su ciò che può dar senso anche alla nostra vita.

Coraggio, non aver paura di questo lavoro che ti attende.

**Enzo Bianchi**





# Questione di... FEDE!

a cura di **don Vincenzo Chieppa**  
Redazione "Insieme"

Oggi la nostra società esprime diverse idee di Dio; per noi, spesso, Dio è l'idea stessa che ci siamo fatti di lui, magari perché, da piccoli, i nostri genitori ce lo hanno raccontato in un certo modo, o, magari, abbiamo vaghi ricordi per come lo abbiamo conosciuto attraverso il catechismo. Così, noi pretendiamo già di sapere chi è Dio, non ci serve incontrarlo o conoscerlo! Siamo davvero presuntuosi!

**Dio è invece una sfida continua, un confronto sempre aperto con la nostra coscienza.**

## QUAL È IL TUO DIO? NELLA TUA VITA QUALE POSTO OCCUPA? PERCHÈ OGGI C'È TANTA INDIFFERENZA DI FRONTE AL "PROBLEMA DIO"? COSA PENSI DEL MALE NEL MONDO E DIO CHE PUÒ FARE?

*Il problema è avere un Dio o crearci un Dio a nostra immagine? A volte penso che cambiamo, nella nostra vita, i termini espressi nella Genesi (a immagine e somiglianza: chi e di chi?).. Quando questo Dio non mi dà più certezze e comodità, allora lo prendo a calci, proprio come una macchinetta, un distributore automatico. Dato che la nostra generazione è comoda, immaginiamone le conseguenze. (Dario, 23 anni)*

*Il mio Dio è il Dio che mi è stato dato. Sono stato introdotto in una determinata religione, scelta per me. Con Dio vivo un perenne conflitto, perché emerge in me, con forza, quella parte razionale che cerca di farmi spiegare tutto. In questo sicuramente non sono aiutato dalla frenesia che viviamo in questa epoca. (Pasquale, 23 anni)*

*C'è tanta indifferenza perché prevale la logica dell'io al centro di tutto. L'uomo d'oggi non pone più Dio al centro dei propri pensieri e del proprio stile di vita ma pone al centro della sua vita il suo benessere, la sua felicità e non quella degli altri, il suo star al centro dell'attenzione senza porre attenzione a Chi effettivamente l'ha creato. L'uomo di oggi rifiuta Dio perché rifiuta stili di vita sani, rifiuta l'Amore vero, rifiuta principi moralmente sani, giusti, autentici...L'uomo rifiuta Dio perché rifiuta di camminare sulla retta via. Il "problema" non è Dio, il vero "problema" è l'uomo che si rifiuta di essere a Sua immagine e somiglianza perché vuole essere a immagine e somiglianza di una logica dell'usa e getta, dove si gettano via valori, rapporti personali ... (Lucia, 38 anni)*

*Tutto è nato da quando l'Umanesimo ha preso il sopravvento. Dio è divenuto la caratteristica dell'inizio e della fine della vita dell'uomo.... E basta! (Marta, 17 anni)*

*Dio è presente nella mia vita. Mi aspetta quando torno a casa, mi ascolta la notte quando non riesco a prendere sonno, perché è l'unico che conosce tutti i miei pensieri. È il mio amico, mio padre e mia madre, mi dà continui consigli, ma io sento di non fare abbastanza per Lui. (Federica, 16 anni)*

All'interrogativo pressante della **presenza del male nel mondo** (che non riguarda solo noi ma l'umanità di tutti i tempi, lasciamo rispondere al catechismo (309-311) ... È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue alleanze, con l'incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con la convocazione della Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi. **Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male.** Quindi, gli angeli e gli uomini, creature intelligenti e libere, devono camminare verso il loro destino ultimo per una libera scelta e un amore di preferenza. Essi possono deviare. In realtà, hanno peccato. È così che nel mondo è entrato *il male morale*, incommensurabilmente più grave del male fisico. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male morale. Però, rispettando la libertà della sua creatura, lo permette e, misteriosamente, sa trarne il bene: « Infatti Dio onnipotente [...], essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene ». Quando si dice che **Dio riesce a scrivere dritto anche sulle righe storte della nostra vita**, è semplicemente perché "qualcosa" di buono l'ha già fatta.... Ha creato ciascuno di noi!

**Scrivi riflessioni, dubbi di vita e di fede.... dialoga con il nostro giornale... puoi provare a rispondere anche tu ai dubbi dei nostri amici...**

**Puoi scrivere direttamente alla nostra redazione via e-mail all'indirizzo [insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it) oppure alla pagina facebook Insiemeandria.**

# Quant'è bella la nostra lingua nazionale!

Una lezione magistrale di **Andrea Camilleri**

**Simona Di Carlo**

Redazione "Insieme"

Più famoso per essere l'autore delle avventure di Montalbano, **Andrea Camilleri** è anche un neo-dottore in lingue per la didattica, l'editoria, l'impresa, laurea ricevuta honoris causa all'Università degli studi di Urbino il 15 Novembre 2012. Penso sia difficile se non impossibile saper riconoscere i "grandi" dei nostri tempi, se non dopo che i giorni le settimane...gli anni siano passati. Abbiamo bisogno di non averli più tra noi, abbiamo bisogno di aggrapparci a ciò che è stato per capire chi ha fatto i grandi momenti storici, i grandi film, la grande letteratura.

Fatta questa premessa, l'incontro con Camilleri alla mia università, mi ha fatto capire che **non è impossibile rendersi conto di quali siano le grandi personalità dei nostri tempi**, quelle vive, in ogni senso. La conferma di tutto questo è arrivata attraverso il privilegio di partecipare, seppur da semplice studente, a una lectio totalmente involontaria, dico involontaria perchè l'intervento di Camilleri non ha trasmesso la benché minima intenzione di autolebrazione, ma piuttosto è stato un tête-a-tête tra un professore e i suoi studenti, un professore che ha visto l'Italia cadere, rialzarsi, trasformarsi. Ne ha descritto i sapori, gli odori, i ritmi, le asprezze, gli asti, le colorazioni, le astrazioni, le espressioni.

È proprio in quest'ultimo campo che Camilleri ha deciso di soffermarsi a riflettere con noi studenti: le **espressioni**. Espressioni di sorpresa, rabbia, felicità, espressioni legate alle emozioni, alle sensazioni. Ma la riflessione di Andrea Camilleri ha inteso **l'espressione come lingua**.

Ed è proprio questo che mi ha fatto riflettere, non sullo stato di salute della lingua italiana, ma sulla **bellezza della lingua nazionale**, di quella che in primis ci identifica, prima ancora dei monumenti, delle piazze, dei poeti, dei registi, degli artisti, dei politici. O meglio: in teoria, almeno, dovrebbe essere così. Sì, perchè quel fattore deter-

minante che rende noi italiani unici e indistinguibili in nome di una lingua che seppure abbia mille sfaccettature, una per ogni dialetto o zona d'Italia, è anche incontentabilmente aperta (fin troppo) a sfaccettature che con la lingua italiana hanno poco a che fare. E così, bene o male, siamo tutti partecipi di quel processo di colonizzazione della nostra lingua che porta impercettibilmente la lingua stessa a sgretolarsi sotto i nostri occhi, sotto un travestimento che appare invece come il naturale progresso e avanzamento verso il futuro.

Penso che nessuno più di un siciliano come Camilleri, associabile tra l'altro ai grandi della letteratura italiana del '900, Pirandello, Sciascia, Vittorini, poteva tenere una lezione su questo argomento. Ad ascoltarlo, studenti marchigiani, emiliani, toscani, siciliani, campani, pugliesi, sardi, lombardi, veneti. *"La lingua nazionale può essere raffigurata come un grande, frondoso albero la cui linfa vitale viene risucchiata attraverso le radici sotterranee che si estendono per tutto il paese. È soprattutto dal suo stesso terreno, dal suo stesso humus, che l'albero trae forza e vigore. Se però il dosaggio e l'equilibrio tra tutte le componenti che formano quel particolare terreno, quell'unico humus, vengono alterati attraverso l'immissione di altre componenti totalmente estranee, esse finiscono con l'essere così nocive che le radici, esattamente come avviene in natura, tendono a rinsecchire, a non trasmettere più linfa vitale. Da quel momento l'albero comincia a morire."*

Un'immagine più che "azzeccata", come si direbbe in gergo, e tanto per rimanere in tema! A colpirmi in prima battuta non sono stati la magistrale umiltà con cui Camilleri si è posto o l'onestà, la credibilità, il profondo senso di coerenza con le parole, ma gli sguardi: **sguardi divertiti, attenti, attenti, confusi di studenti, professori, rettori, presidi**: tutta l'Italia in tutte i suoi "ordini" e "gradi". Stranamente la parola "appiattimento", questa volta, per me, ha avuto



un'accezione positiva, perchè ho notato nello sguardo del rettore dell'Università di Urbino, Stefano Pivato, lo stesso sguardo di uno studente, sardo o piemontese che fosse! Quant'è bello il nostro Paese, ho pensato; **spesso sbagliamo a etichettare i diversi dialetti come grezzi o come forme di svilimento della cosiddetta lingua nazionale**, quando invece sono proprio questi ultimi a scandirne ancora di più il senso di appartenenza. Non va dimenticato che è da un dialetto, quello toscano, che la lingua italiana ha iniziato a prendere forma e assorbire quella che Camilleri chiama 'linfa vitale'.

Bene o male, un po' tutti contribuiamo all'infiltrazione di parole straniere, in particolare **parole anglosassoni**, ma allo stesso tempo un po' tutti continuiamo a non perdere le colorite espressioni territoriali. Spesso mi ritrovo a parlare con campani, marchigiani, altri pugliesi, siciliani, e mi rendo conto di come una realtà "cosmopolita" come quella universitaria di una città che, seppur piccolissima, è di una mentalità stranamente molto aperta, i nostri dialetti non siano poi così diversi. Certo, ognuno tende "provincialmente" a difendere la propria provenienza ed esaltare le proprie forme espressive, ma d'altra parte, in fondo, **tutti sentono di appartenere alla stessa Italia**, l'Italia che ha fatto tanti errori, che è caduta tante volte, che si è rialzata tante volte e che, nonostante "il futuro incerto", può ancora contare su un popolo che non dimentica ciò che è stato.

Alcuni hanno descritto quella di Camilleri una "lectio magistralis", altri un incontro formativo; per me è stata una lezione di vita.

# "È venuta nel mondo la Luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9)



Come è difficile poter parlare, in questo qui ed ora della storia dell'umanità, di luce quando si palpita il grigiore, la tenebra di cui lo stesso uomo è artefice: crisi economica e di cuori, povertà, mancanza di sicurezza, di speranza, incertezza nel futuro, guerra, sangue innocente versato in nome della libertà della propria professione di fede, mancanza di fiducia negli ordinamenti politici. **Nasce dal cuore una domanda che con tremore sta sulle nostre labbra: Dio di luce, dove sei?**

L'avvento, il natale ci ricordano che il Dio creatore dei cieli e della terra, ha respirato il grigiore del mondo, l'ha abbracciato, ci ha vissuto gomito a gomito, ha calpestato i suoi sentieri, si è curvato su di esso, se lo è caricato sulle spalle e lo ha redento. Dio, baciando l'uomo, facendosi carne ci ricorda che il popolo che camminava nelle tenebre è stato visitato dalla grande luce, dal sole di giustizia, Cristo Signore.

In questo qui ed ora della storia dell'umanità, **il popolo di Dio è chiamato più che mai ad essere riflesso della vera Luce**: è questo un cammino che coinvolge il credente, le comunità cristiane, la Chiesa tutta.

Il credente è chiamato ad alimentare la fiammella della propria fede e come può riflettere la Luce se non si lascia possedere da Gesù Cristo? Diamo il permesso a Dio di poter visitare il nostro cuore, di illuminare i ripostigli della nostra creaturalità, Egli ci ama fino in fondo, sino al nostro fondo: la Luce che abita il nostro cuore, si incarna in ciò che pensiamo, crediamo e facciamo.

**Le nostre comunità allora diventino realmente focolare nei nostri centri urbani, nei nostri quartieri**, luogo in cui confluiscono le gioie, le fatiche, le paure di ogni giorno, di noi che viviamo gomito a gomito, allora queste trovano senso, spessore, luce dal chiarore e calore che la Parola e l'Eucarestia portano in sé. Le comunità cristiane sono chiamate ad essere focolare meno rumoroso e più attento, più vicino all'uomo di oggi,

con i suoi slanci e fragilità.

Tutto il popolo di Dio, la Chiesa, ha il dovere di essere faro in questo mondo, vivendo di Luce e irradiando la Luce: ha il compito di gridare che Dio ha preso forma nella storia dell'umanità, che il regno di Dio è vicino, ha il compito di gioire con chi sussulta di felicità e allo stesso tempo di asciugare le lacrime di chi è trafitto dal dolore. **Chiesa, la tua luce riflessa abbia la capacità di mettere nel cuore dell'uomo il primo, divino interrogativo "Dove sei?"**, la tua luce riflessa metta verità nelle dinamiche sottili di questo mondo, così nascoste e subdole da essere diaboliche, la tua luce riflessa sia sempre attenta a posarsi sui legacci, sugli egoismi, sulle prostituzioni, sui feticci dell'uomo, la tua luce riflessa riscaldi il cuore di chi cerca, di chi si sporca le mani, di chi non prende sonno per il regno di Dio.

Siamo chiamati ad essere testimoni autentici, faro della vera Speranza che mette nel cuore dell'uomo l'invocazione "Vieni, Signore Gesù, non tardare"!

**Flavio Delle Noci**

*Seminarista IV anno di Teologia*



«Questo offre l'UAC ai ministri ordinati diocesani: la possibilità e la gioia di vivere la **spiritualità diocesana** del clero.»

*S.E. Mons. Carlo Ghidelli*

All'inizio di un nuovo anno **L'UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO** rilancia la sua proposta aggregativa per tutti i ministri ordinati, proponendo non solo l'iscrizione all'associazione nazionale ma soprattutto la libera e spontanea adesione ai "Cenacoli diocesani".

Quest'anno soffermiamo la nostra attenzione sulla lettera della commissione episcopale CEI per il clero dal titolo:

**"LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI PRESBITERI NELLA NOSTRA CHIESA LOCALE",**

favorendo momenti di preghiera, di confronto e di convivialità.

Vivremo il prossimo incontro

**MARTEDÌ 11 DICEMBRE alle ore 11.00 presso la parrocchia S. RICCARDO -Andria**

Per informazioni rivolgersi a DON GIANNI MASSARO o DON ANGELO CASTROVILLI

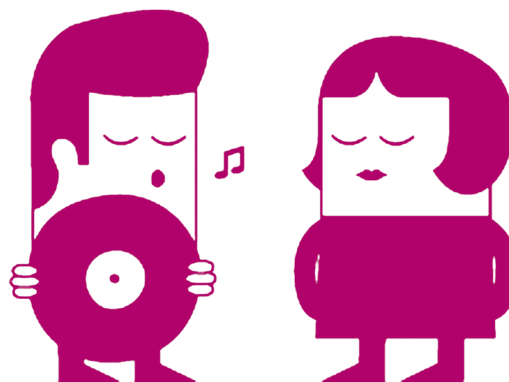


# Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



**Regista:** Sergio Castellitto

**Interpreti:**

Penelope Cruz,  
Emile Hirsch,  
Afnan Haskovic,  
Pietro Castellitto,  
Saadet Aksoy

**Genere:** Drammatico

**Nazionalità:** Italia

**Durata:** 127'

## VENUTO AL MONDO

Gemma, dopo molti anni di assenza torna a Sarajevo, portando con sé il figlio Pietro. L'occasione è l'invito che le ha fatto Gojko, poeta estroverso e un tempo sua guida in Bosnia, per una mostra fotografica sulla guerra. Gemma proprio in Bosnia, prima dell'inizio del conflitto, aveva conosciuto Diego per il quale aveva mandato all'aria il proprio matrimonio. Da Diego però Gemma, per un suo difetto fisico, non aveva potuto avere figli. Ma il desiderio era così forte da spingerla ad accettare che il marito procreasse con un'altra donna disposta poi a cedere il neonato.

Il quarto film come regista di Sergio Castellitto è così complesso sul piano della scrittura che potremmo definirlo un film matrioska. Perché racchiude, una dentro l'altra, storie diverse ma aderenti a un'unica forma di base. C'è una storia di scoperta di un mondo ignoto (Gemma con Gojko). C'è l'amore sostenuto da una passione travolgente (Gemma e Diego). C'è il dramma della sterilità. C'è una guerra che devasta le coscienze... e potremmo continuare.

Il regista Castellitto sa come gestire questo coacervo di sentimenti e pulsioni irrazionali. Lo sceneggiatore Castellitto (insieme all'autrice del libro nonché consorte Margaret Mazzantini) è altrettanto all'altezza.

Ci vorrebbe Buster Keaton per raccontare certe storie si dice nel film e l'icona del grande attore/regista viene anche direttamente evocata. Castellitto da questo punto di vista raggiunge l'obiettivo che sembra essersi prefisso: raccontare una storia di grandi passioni e grande crudeltà a ciglio asciutto senza voler spingere sul pedale della commozione gratuita. Si lascia però indurre in tentazione non solo, come si è detto, dalla pagina scritta ma anche da un amore paterno in questa occasione mal riposto. Perché Pietro Castellitto (suo figlio) è un bravo attore che sa dare una buona dose di naturalezza al suo personaggio. Però inserito in un film in cui suo padre si ritaglia il ruolo del genitore adottivo gli assomiglia fisiognomicamente troppo finendo per risultare fuori posto in una vicenda in cui paternità e maternità sono così determinanti. Non basta far dire a Giuliano "I figli maschi assomigliano sempre alle madri" per risolvere la questione. In questo caso non è andata così.

## WE SINK

Non poteva che essere la **Morr Music** - ormai consolidato avamposto islandese sul continente - a ospitare il debutto di Sóley Stefánsdóttir, polistrumentista del collettivo **Seabear** e seconda sua componente a intraprendere un percorso solista, dopo il leader **Sindri Már Sigfússon**.

Originariamente formatasi come pianista, Sóley si è solo in seguito scoperta cantante, offrendo le prime tracce di sé nell'eterogeneo Ep di sei brani "Theater Island", pubblicato a inizio 2010, e adesso succeduto da un album vero e proprio, nel quale trovano espressione le molteplici sfaccettature della sua personalità artistica.

Nelle tredici tracce di "We Sink", Sóley dimostra una ricercata sensibilità pop, di volta in volta incanalata in semplici ballate al piano, in lontane reminiscenze della coralità folk del collettivo d'origine e soprattutto in più articolati rimaneggiamenti in chiave elettronica o elettro-acustica.

La spiccata connotazione geografica, ormai consueta per gran parte della musica proveniente dall'Islanda, ricorre nelle canzoni di Sóley non solo attraverso le sfumature nordiche della sua pronuncia inglese e la delicatezza di melodie chiaroscurali, ma anche nell'immaginario al quale fanno riferimento i suoi testi, ricchi di simbologie naturalistiche e di quell'epos isolazionista che solo chi ha assorbito la tradizione di un luogo così particolare può interpretare con la necessaria spontaneità. **Testimonianza ne è la stessa metafora dell'affondamento, prescelta per il titolo del disco e per il brano d'apertura, che evoca l'ancestrale rapporto degli islandesi con l'oceano ma che qui sta piuttosto a simboleggiare un naufragio sentimentale**, pennellato in maniera sottile in ambientazioni misteriose e nostalgiche, così come in danze oblique e sinuose cadenze ritmiche. L'impronta tipica islandese ricorre dunque di tutta evidenza nelle andature beccheggianti di brani quali "I'll Drown" e "Pretty Face", mentre reminiscenze folk affiorano nella vivacità acustica del singolo "Smashed Birds" e della gioiosa "Dance". L'essenza di "We Sink" risulta però equamente ripartita tra ballate pianistiche, che svelano l'attitudine istintiva dell'artista islandese per questo strumento, e inserti elettronici che ne evidenziano la volontà di arricchire di nuovi elementi il registro espressivo già padroneggiato all'interno del collettivo Seabear.

Pur ritenendo apprezzabile quest'ultimo tentativo, la scissione tra le due anime del disco risulta assai netta, anche in termini di riuscita.



**Autore:** Sóley

**Genere:** Alternative Pop

**Nazionalità:** Islanda

**Durata:** 42'

# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

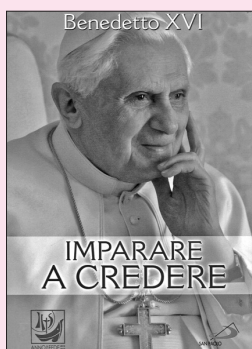
Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"...dopotutto questo Dio non ha pensato a tutto. Pensate: è il padrone assoluto, il tiranno, il tutto; l'uomo è una merda, un nulla, e pure l'uomo ha questa possibilità di farlo irritare e scontentarlo e mandargli a male un attimo della sua beata esistenza"**

(C. Pavese, *Il mestiere di vivere*, Einaudi, 2010, p.21)

Parole forti, queste, di Cesare Pavese (1908-1950), scrittore non credente, morto suicida, riportate nel suo diario, pubblicato postumo, composto dal 1935 fino a qualche giorno prima del suicidio; parole che meriterebbero di essere commentate nei vari passaggi, ma qui riprese solo in quel punto in cui si fa riferimento alla "scontentezza" di Dio a causa del cattivo uso della libertà da parte dell'uomo. Geniale intuizione di un non credente: non è solo inquieto l'uomo quando si sente abbandonato da Dio, o, per dirla con S. Agostino, finché non Lo raggiunga nell'eternità (*Confessioni*, I, 1), ma anche Dio ha qualche motivo di "turbarsi" di fronte a "fatti e misfatti" di cui è capace l'uomo. Del cuore inquieto di Dio ha parlato Benedetto XVI in un'omelia del gennaio scorso, della quale è riportato uno stralcio in una recente pubblicazione che raccoglie brevi brani di discorsi, omelie ed encicliche del Papa: *Imparare a credere*, San Paolo, 2012, pp.124, euro 5,90. Il volume è stato curato in occasione dell'Anno della Fede, proclamato da Benedetto XVI, e si presenta come un prezioso itinerario di riflessione per l'uomo in ricerca di se stesso e di Dio. Ecco come, nell'omelia citata dello scorso 6 gennaio, si parla del misterioso intreccio di due cuori dall'amore



inquieto, quello dell'uomo e quello di Dio: *"Il cuore inquieto è il cuore che, in fin dei conti, non si accontenta di niente che sia meno di Dio e, proprio così, diventa un cuore che ama. Il nostro cuore è inquieto verso Dio e rimane tale, anche se oggi, con 'narcotici' molto efficaci, si cerca di liberare l'uomo da questa inquietudine. Ma non soltanto noi esseri umani siamo inquieti in relazione a Dio. Il cuore di Dio è inquieto in relazione all'uomo. Dio attende noi. Anche Lui non è tranquillo, finché non ci abbia trovato. Il cuore di Dio è inquieto, e per questo si è incamminato verso di noi – verso Betlemme, verso il Calvario, da Gerusalemme alla Galilea e fino ai confini del mondo.*

*Dio è inquieto verso di noi, è in ricerca di persone che si lasciano contagiare dalla sua inquietudine, dalla sua passione per noi. Persone che portano in sé la ricerca che è nel loro cuore e, al contempo, si lasciano toccare nel cuore dalla ricerca di Dio verso noi"* (pp.31-32). Sono parole che sgorgano da un cuore veramente appassionato di Dio! I testi del Papa sono raccolti in quattro capitoli con i seguenti titoli: *"L'inquietudine dell'uomo"*, *"Il cammino della ricerca"*, *"Perché è difficile credere"*, *"Le risposte della fede"*.

Mentre si stava preparando questa rubrica, è uscito in libreria il terzo libro di Benedetto XVI dedicato alla figura di Gesù: *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli-LEV, 2012, pp.172, euro 17,00. Si è detto terzo libro. In realtà, precisa il Papa nella Premessa, *"non si tratta di un terzo volume, ma di una specie di piccola 'sala d'ingresso' ai due precedenti volumi sulla figura e sul messaggio di Gesù di Nazaret. Qui ho ora cercato d'interpretare, in dialogo con esegeti del passato e del presente, ciò che Matteo e Luca raccontano, all'inizio dei loro Vangeli, sull'infanzia di Gesù"* (p.5). Un'interpretazione giusta dei Vangeli dell'infanzia di Gesù, rileva il Papa, *"richiede due passi"*. Quali? *"Da una parte, bisogna domandarsi che cosa intendevano dire con il loro testo i rispettivi autori, nel loro momento storico – è la componente storica dell'esegesi. Ma non basta lasciare il testo nel passato, archiviandolo così tra le cose accadute tempo fa. La seconda domanda del giusto esegeta deve essere: è vero ciò che è stato detto? Riguarda me? E se mi riguarda, in che modo? Di fronte a*



*un testo come quello biblico, il cui ultimo e più profondo autore, secondo la nostra fede è Dio stesso, la domanda circa il rapporto del passato con il presente fa immancabilmente parte della stessa interpretazione. Con ciò la serietà della ricerca storica non viene diminuita, ma aumentata"* (pp.5-6). Quello dell'interpretazione è un grosso problema non solo nel campo dell'esegesi e della teologia, ma anche in quello della filosofia tanto che, proprio sulle suggestioni della ricerca biblica, è sorto un orientamento filosofico, detto *ermeneutica*, che fa di questo problema il suo tema centrale. Il Papa ne è perfettamente consapevole quando sostiene che *"questo colloquio tra passato, presente e futuro non potrà mai essere compiuto e che ogni interpretazione resta indietro rispetto alla grandezza del testo biblico"* (p.6). L'augurio: *"Spero che il piccolo libro, nonostante i suoi limiti, possa aiutare molte persone nel loro cammino verso e con Gesù"* (p.6). È anche l'augurio che ci scambiamo reciprocamente in cammino verso il Natale.

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## DICEMBRE

- 01:** • Inizio comunitario dell'Avvento  
• Esercizi Spirituali per gli Adulti  
• Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 02:** • 1ª di Avvento  
• Esercizi Spirituali per gli Adulti  
• Giornata Diocesana del quotidiano "Avvenire"
- 04:** • Incontro Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale Diocesano
- 08:** • Immacolata Concezione
- 09:** • 2ª di Avvento  
• Giornale "Insieme" n. 3 anno 2012-2013  
• Incontro Ministranti - Andria
- 11:** • Cenacolo Unione Apostolica Clero
- 14:** • Incontro Direttori Uffici Pastoral  
• Adorazione Vocazionale
- 15:** Incontro dei Ministranti - Canosa  
• Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 16:** • 3ª di Avvento  
• Giornata del Seminario - Andria  
• Ritiro Spirituale dei Docenti di I.R.C.  
• Ritiro Spirituale per le Religiose  
• Incontro promosso dall'AIMC  
(Associazione Italiana Maestri Cattolici)
- 17:** • Incontro dei Coordinatori Zonali  
• Consulta di Pastorale Sociale
- 21:** • Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 23:** • 4ª di Avvento
- 25:** • Natale del Signore
- 30:** • Sacra Famiglia

## MARCIA DIOCESANA DELLA PACE

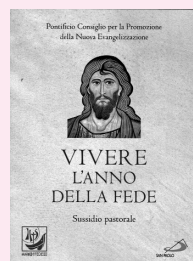
*"Beati gli operatori di Pace"*

**3 Gennaio 2013 - ore 19,00 - Canosa di Puglia**



pp.124, euro 4,90

*Due strumenti  
essenziali  
per vivere  
l'Anno delle Fece*



pp.184, euro 10,00

**over the net**

consulenza& sistemi.arredoufficio.assistentatecnica

via bisceglie, 110 - Andria (BT)  
tel.fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

**ARCHÉDILE** s.r.l.

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA  
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786  
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

**Riccardo Sellitri Architetto**

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2012 / 2013".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

**insieme**

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani

Dicembre 2012 - anno 13 n. 9

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Myriam Mucci, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 3 Dicembre 2012.